Anno XXXIII. 16 Dicembre 1906. Num. 50.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 50:

Testo: Corriere (I primi momenti della Separazione in Francia, di Giovanni Montaguini. La discussione ferroviaria. Il premio Nobel a Carducci. Le onoranze a Giuseppe Colombo in Stoccolma, Marconi e il suo brindisi di Venezia. Le onoranze a Giuseppe Colombo in Milano. Il conte Guglielmo Cambray Digny. Il premio Nobel per la pace a Roosevelt, che prepara la pace industriale. Lo sciopero del lavoratori del mare). *Spettatore.* — Accanto alla vita (Il tramonto del teatro stabile. Shakespeare o Bacone? La Critica e la psicologia estetica. La barnaba non cerca e il miracolo dell'on. Pompilj. Brunetière). *Il Conte Ottavio.* — Rivista teatrale (S. Marco e Silvestro, di Enrico Corradini. Pensieri melanconici sul teatro di prosa. Il tramonto dell'ideale in teatro stabile a Milano. La compagnia Nobili di Roma. Il "Il poeta" di A. Canti. Novità teatrali a Napoli. — Le stazioni elettorali e gli scandali alla Camera austriaca. *F. Cabaro.* — La Settimana (I racconti. *Sigfrid Bellertari.* — Attualità illustrate. — Nuove Strenne per Natale e Capo d'Anno. — La Settimana. Vendetta. Malinconia. Sandri. Sciarcolo.

Incisioni: Guglielmo Marconi e la sua signora a Venezia, si recano al Municipio, *fot. A. Tivoli.* — La dimostrazione franco-spagnola al Marocco è l'ammiraglio francese Touchard a Madrid (6 dis.), *fot. Bourgeat e Italia, Trinque e C.* — Per la consegna del premio Nobel a Giosuè Carducci (7 dis.), *Amato e fot. A. Unico.* — Le feste a De Amicis in Sicilia, *fot. Di Properzio.* — La discussione sul disservizio ferroviario alla Camera (4 dis.), *fot. D. Paolocci.* — Pugilato alla Camera austriaca, *R. Salvatori.* — Per la conquista del Polo: il ritorno del capitano Amundsen a Cristiania, *fotografia Italia Trompus e C.* — Il salone dell'automobilismo a Parigi (3 dis.), *fot. Branger.* — La fontana delle tartarughe, *fot. D. Paolocci.* — Nuove Strenne per il 1906-1907 (8 dis.) — Ritratti: Ramon y Cajal e Teodoro Roosevelt (premio Nobel). — Mons. Montagnini espulso dalla Francia e il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi. — Granduchessa Anastasia, Granduca Nicola Nicolaievic, Principe Giorgio Leuchtenberg, Marg. gen. Reinbott. — Gianturco, ministro dei lavori pubblici. — I Senatori Cambray-Digny e Di Sant'Elia. — Dott. Gius. Lapponi. — Ferd. Brunetière.

Comperate **Seta Svizzera!**
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato da L. 1,20 fino a L. 12,50 al m.
Specialità: **Stoffe di seta e velluti**, per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, mantelle per cameriere, tappezzerie, ecc.
Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo **direttamente ai privati**, mandando la merce **franco di porto e dazio** a domicilio.
SCHWEIZER & Co., Lucerna M 9 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

FLAG
Fabbrica Ligure Automobili Genova
TIPI PROPRI
e Licenza della Ditta John I. Thornycroft e C.° L.d di LONDRA
VETTURE - OMNIBUS - CARRI TRASPORTO - MOTORI MARINI - CANOTTI
Sede: GENOVA, Piazza Corvetto, 2. - Officine: SPEZIA.

D. MELEGATTI
NON PARTITE
VERONA, C. Portaborsari, 21
RINOMATO E BREVETTATO
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

PETROLIO THOMAS. È rimedio efficacissimo contro la caduta dei capelli, guarisce la forfora e preserva da una pronta canizie. — Bottiglia Lire 3 (*per posta Lire 3,50*).
DEPILATORIO THOMAS in polvere, inodoro, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo i peli e la lanuggine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola Lire 3 (*per posta Lire 3,50*).
Deposito in Torino: Farm. del Dott. **ROGGIO**, *Via Bertholiet, 14.*

SONNAMBULA Chi desidera conoscere la presenza o per corrispondenza scrive le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor **Pietro d'Amico, Bologna.**

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
GENOVA - SESTRI PONENTE

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto, anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.
Catalogo illustrato gratis.

ANT.° VALLARDI, Editore
ROMA — Corso Vitt. Em., 95 | MILANO — Piazza alla Scala | NAPOLI — Via Roma, 37-38
STRENNE ISTRUTTIVE E EDUCATIVE
A richiesta si spedisce il CATALOGO

Raffreddori invecchiati, **Tossi, Bronchiti,** sono **radicalmente guariti** con la
SOLUZIONE PAUTAUBERGE
la più tollerabile dei preparati al creosoto
Il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali.
L. PAUTAUBERGE - Courbevoie-Parigi - e Farmacie.

NON PIÙ MALATTIE — **IPERBIOTINA** — OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: VIA MALENCHI, FIRENZE

"PHOSPHATINE FALIÈRES" il miglior alimento dei fanciulli.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. des Fossés-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 2, Via Larga
ED IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

DOMENICO ROSTAGNO
LA CONCIMAZIONE CHIMICA.
LE COLTURE INTENSIVE.
IL SISTEMA DELLA SIDERAZIONE.
Quarta edizione presso tutti i librai. — Una Lira.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI **FRATELLI BRANCA** MILANO
VIEUX COGNAC SUPERIEUR | VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 15.3 DI N. MAXIMOW.

NERO.

Bianco Pezzi 7 — Nero Pezzi 8

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1520:

(MEYER)

BIANCO.	NERO.
1 A c3-d2	1 C c4×b3
2 D c7-c2+	2 R d3×c2
3 C f5-e3 matta e altre varianti.	

Solutori: Sigg. dott. G. Guidetti, Lavezo; Robert Mesbeni, Firenze; Circolo Scacchistico di Molinella; generale Gio. Turcotti, Casale Monferrato; T. Besi, Venezia; G. Ravasi, Novara; V. Certi, Valenza; A. Locatelli, Bergamo; A. Toscolini, Milano.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Nei manuali Hoepli è uscita la terza edizione del GIUOCO DEGLI SCACCHI (Manuale teorico-pratico) di *A. Sgubieri* e *T. Orsini*, riveduta ed ampliata da *Luigi Milioni*, con aggiunta della Teoria del gimoco, lo sviluppo delle aperture e una nuova raccolta di 100 finali e 100 problemi. È un bel volume di quasi 500 pagine: le tavole dei problemi sono stampate nitidamente.

Sciarada alterna.

1 – Adorno le magion, palazzi e templi
E fatto son per crescere bellezza.
2 – Noi portiam l'eco d'amorosi esempli
Di fiori, di stagion, di dolce ebbrezza.
1-2 – Fiero regnante tra le gemme e i rasi,
La Grecia devastai, l'Ausonia invasi.

Carlo Galmo Costi.

NAPOLI — MODE NOVITÀ

E. & A. MELE — MASSIMO & C.i BUON MERCATO

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

MILANO Via Manzoni 40 — FIRENZE Via Cerretani, 8 — ROMA Via Nazionale, 84 — GENOVA Via Carlo Felice, 8 — TORINO Via XII Sett. 44

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

VINAIGRE de Joan Vincent BALLY

PER TOLETTA 67, rue Montorgueil, PARIS.

Questo vinaigre si raccomanda particolarmente per la **toletta** delle **signore**. Esso **rinforza** la pelle e la dà una **freschezza** ed una **morbidezza** incomparabili, rendendola **vellutata** e di un **profumo** gradevole.

Deposito all'ingrosso presso il signor **Tosi Guirino**, in *MILANO, Via Alessandro Manzoni.*

Spiegazione dei Giuochi del N. 49:

LOGOGRIFO ACROSTICO:

VERITÀ — VESPERTINA — SVENTURA — SERA — SPERTA — TRENA — NEA — TESERA — TIVÙ — TINA — TERE

MONOVERBO:

M - A - R - E - A

BIZZARRIA:

M - ORTO.

SCIARADE:

1. SOL - ERTE.
2. E - LENA.
3. SCALDA - LETTO.

CAMBIO DI VOCALE:

TIGRE — TIGRI.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

LE GRANDI SCOPERTE ED.... INVENZIONI. *Note comiche di FABIO SERTI.*

La fotografia per telegrafo. Così, oltre tante bestialità, si potranno telegrafare anche la.... bestia.

Il telefono senza fili. Non è certamente una novità fare un discorso senza.... filo.

La trasmigrazione psichica. — Signor padrone, è ora di pranzo.... — Aspetta due minuti.... Voglio fare una capatina a New York.

La materializzazione. Basterà una tocchina di tavolo per avere tutto l'oro che volete.....

e se avete fame, la tavola si apparecchierà come per innanzi.

La sostituzione intellettuale. Siete un asino? Eccovi la possibilità di mettere nei vostri panni.... Dante Alighieri.

La fine della morte. Sarà un semplice viaggio di andata e ritorno.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI — MILANO Via Monte Rosa, 79.

PEL NATALE 1906

Il regalo più utile e più grazioso è un Apparecchio KODAK

La KODAK FOTOGRAFIA è semplicissima ed imparata in pochi minuti.

Ogni APPARECCHIO fabbricato dalla Società KODAK porta la marca incisa "EASTMAN KODAK"

In vendita presso i migliori Negozianti di Articoli Fotografici

oppure presso la

KODAK - Società Anonima - Via Vittore Pisani, 10 Corso Vitt. Emanuele, 34 MILANO

POUDRE GRASSE LEICHNER

BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.

SOCIETÀ ITALIANA AUTOMOBILI KRIEGER

Uffici - Garage - Officine: Corso Regina Margherita, 46

TORINO

Vetture elettriche ad accumulatori Krieger

Le sole veramente silenziose, eleganti e di perfetta costruzione.

MINIMO COSTO DI ESERCIZIO.

Spesa per ogni carica degli accumulatori per 80 Km. di percorso circa L. 7.

Ricupero dell'energia elettrica nelle discese. Freno elettrico potentissimo.

Oltre 500 Vetture elettriche Krieger in circolazione a Parigi.

VETTURE PER GRANDE TURISMO

con Motore a Benzina e trasmissione elettrica

Soppressione della frizione, cardano, catene, differenziale e cambi di velocità. Avviamento automatico. - Massima facilità di manovra.

CAMIONS e OMNIBUS.

FORNITORI DELLA REAL CASA

CARROZZERIA ITALIANA E CESARE SALA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE — VERSATO L. 1.400.000

MILANO - Corso Sempione, 45 Per telegrammi: CARROZZERIA-MILANO.

Automobili Carrozze a Cavalli Carrozzerie Industriali

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24

VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.

Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.

CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 50. - 16 Dicembre 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Venezia. — Guglielmo Marconi e la sua signora, col sindaco Grimani e col senatore Tiepolo, si recano al Municipio (da fot. A. Tivoli).

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1907

Anno, L. 32 - Semestre, L. 16 - Trimestre, L. 9 - (Est., Fr. 45)

Gli associati **annui** che rinnoveranno direttamente l'associazione **entro il mese corrente**, mandando alla Casa Treves Lire 32,60 (Estero, Franchi 46), riceveranno in dono il **numero speciale**

NATALE e CAPO D'ANNO

che sarà quest'anno molto variato d'argomenti e molto pittoresco ed artistico. La parte riccamente illustrata a colori comprenderà quattro capolavori antichi riprodotti in policromia:

La Natività . . . . . di LUCA DELLA ROBBIA
Bevitori d'acqua . . . . VELASQUEZ
La Madonna delle Arpie . ANDREA DEL SARTO
San Giovanni Battista . . MURILLO

e numerosi quadri moderni in tricromia e in nero di

V. Corcos, C. Innocenti, F. Petiti, A. Muzii, G. Covelli, R. Salvadori, Ed. Elio.

Nel testo: Un poemetto . . . . . di **GIOVANNI PASCOLI**
Un bozzetto drammatico . . **EDMONDO DE AMICIS**
Un racconto . . . . . **ALFREDO PANZINI.**
LE POESIE DELLA NONNA, illustrate da G. AMATO

Per avere il numero di NATALE e CAPO D'ANNO, *aggiungere 60 centesimi, ossia spedire italiane Lire 32,60 (Unione postale, fr. 46). Gli associati sono pregati di unire* la fascia *con cui ricevono il giornale per non subire ritardi nella spedizione.*

Gli associati riceveranno pure in dono un Calendario Illustrato per il 1907.

L'anno che sta per compiersi si chiamerà nella storia d'Italia, l'anno dell'Esposizione.

La grande festa del lavoro che si è celebrata nella metropoli lombarda, fu in queste pagine ampiamente illustrata. Oltre allo splendido numero di Natale dedicato al Sempione, abbiamo dato due straordinarj numeri Salon in occasione della mostra di Belle Arti all'Esposizione di Milano, che per la ricchezza e la squisita esecuzione delle incisioni e delle tricromie fuori testo, suscitarono l'ammirazione generale. Altri numeri speciali furono redatti in parecchie occasioni straordinarie.

*Altri fatti memorabili dell'anno, — l'eruzione del Vesuvio, l'apertura del valico del Sempione, la conversione della rendita, il terremoto di San Francisco, l'altro nel Chilì, la conferenza d'Algesiras, i torbidi in Russia, il naufragio del Sirio, l'incoronazione del Re di Norvegia, la spedizione del Duca degli Abruzzi, ecc, — furono registrati con numerose fotografie e disegni e con rapidità nelle pagine dell'*ILLUSTRAZIONE, *ormai così diffusa e autorevole, che in occasione di qualsiasi avvenimento, si vede arrivare schizzi originali, istantanee di grande valore documentario e artistico, inviatile da italiani residenti all'estero, da dilettanti, da artisti desiderosi di dare al grande pubblico, col mezzo del nostro giornale, le impressioni sincere di fatti dei quali trovansi testimoni.*

E alla parte grafica così ricca e varia, presentata in nitide incisioni, s'alterna il testo, anch'esso vario e ricco e dovuto alla penna dei nostri migliori scrittori. Accanto alle rubriche fisse, il Corriere di Spectator, *le argute causeries del brillante* Conte Ottavio, *così care al pubblico, e ai deliziosi bozzetti che ogni mese Edmondo De Amicis, il più amato dei prosatori italiani, scrive espressamente per il nostro giornale; trovate qui le cronache musicali e drammatiche rispecchianti i maggiori avvenimenti teatrali dell'anno, corrispondenze dai più importanti centri dell'estero, un racconto originale, o una bella poesia, l'articolo scientifico o di critica storica o letteraria, oltre al ricchissimo notiziario che accompagna le incisioni, la sintetica e spassionata rivista politica della settimana, e tutte quelle notizie d'interesse generale che raccogliamo con sistema e con scrupolosa esattezza. Nessun avvenimento notevole dunque, è rimasto senza descrizione o senza illustrazione in queste pagine, che rispecchiano fedelmente la vita universale, — specialmente la vita italiana; — e l'annata, raccolta in due grossi volumi, forma una storia completa, viva e palpitante che anche molti anni dopo conserva il suo profumo di genialità e di freschezza, e che si rivedrà sempre con profitto e con piacere.*

Anche materialmente abbiamo dato più del promesso: cioè ogni numero è stato di 24 pagine in luogo di 20. Ma siccome anche ai cavalli donati, checchè dica il proverbio, si guarda in bocca, molti si son lagnati perchè otto pagine siano in carta non lisciata come le altre sedici. Per contentarli, l'anno prossimo ogni numero sarà stabilmente di 24 pagine (oltre la copertina), tutto nella stessa carta sopraffina, lisciata e verniciata, ossia matè e secondo la parola tecnica. Questa modificazione, che pare piccola, importerà una forte spesa, oltre a tutto quello che costa un' intrapresa giornalistica di questo genere. Gli associati pertanto non si dorranno di un lievissimo aumento al prezzo d'associazione, come dallo specchietto qui sopra. Non si tratta che di due lire l'anno; con tutto ciò il prezzo d'associazione all' ILLUSTRAZIONE ITALIANA *rimane molto inferiore a quello delle Illustrazioni dello stesso rango di Londra, di Parigi, di Lipsia*[1]. *La ragione evidente è che gli associati non bastano a pagare le spese di imprese così costose, le quali non potrebbero sussistere senza il concorso della pubblicità, che da noi è ancora molto inferiore che altrove.*

Un'altra novità che tentiamo introdurre è quella dei romanzi illustrati, originali e affatto inediti. Cominceremo già in questo mese, pubblicando il tanto aspettato romanzo di

NEERA

che abbiamo acquistato appositamente e porta per titolo

CREVALCORE.

Con questo romanzo ricco di situazioni drammatiche, che terrà vivo l'interesse del pubblico fino all'ultima pagina, ornato da fregi e disegni del valente pittore Gennaro Amato, s'inizierà brillantemente la serie di romanzi inediti che l' ILLUSTRAZIONE *spera offrire alle sue lettrici.*

[1] L'*Illustration* di Parigi costa 36 fr. all'anno in Francia; i tre grandi giornali inglesi *Illustrated London News, Graphic* e *Black and White*, 40 fr. ciascuno in Inghilterra; altrettanto in Germania *l'Illustrirte Zeitung*; e l'*Ilustración Española*, 40 pesetas per la Spagna.

„Hunyadi János"

Acqua purgativa naturale

"Non esitiamo a dichiarare l'**Hunyadi János** come la sempre preferibile alle acque purgative che hanno con essa qualche somiglianza." (*Gazzetta medica di Roma*).

CORRIERE.

Non capita tutti i giorni di poter dire: "io scrivo in un giorno storico„. Oggi è appunto un giorno storico. Lo è per la Francia, ma la questione interessa tutto il mondo. Oggi la Francia entra sotto il regime della separazione della Chiesa dallo Stato; e l'esordio, sebbene non così drammatico come molti credevano, dà l'impressione che, più che di separazione, si tratti di guerra. Nessuno tre anni fa, quando il cardinale Sarto fu eletto papa, avrebbe preveduto che il pontefice mite, il pontefice che dicevasi conciliantista in Italia, sarebbe diventato un pontefice di guerra in Francia. E recentemente, quando il giacobinismo classico di Clemenceau ha trionfato con la formazione di un ministero radicale-socialista, le dichiarazioni di temperanza, di equità, fatte da uomini come Clemenceau, come Briand, non lasciavano supporre che la politica *à poigne* sarebbe stata così vicina, e sarebbe arrivata, subito all'11 dicembre, ad intimare ai cattolici, al clero francese, con una circolare, maggiori rigori di quelli sanciti nella legge di separazione; sarebbe giunta a considerare le riunioni dei fedeli in chiesa, per gli usi del culto, come riunioni da denunciarsi all'autorità politica secondo quanto stabilisce una legge del 1881 per tutte le altre pubbliche riunioni.

Confessiamolo — per della gente che va in chiesa per udire la messa, è un po' forte, sebbene Briand avesse attenuata anche la legge del 1881 chiedendo una dichiarazione al principio d'ogni anno, invece che per ogni riunione, cioè per ogni messa o per ogni benedizione!... Il papa non ha accettato nemmeno la dichiarazione annuale, e si capisce.... mettendosi dalla parte del Papa.

Intanto gli arcivescovi abbandonano i loro antichi palazzi arcivescovili: il cardinale Richard, piuttosto che lasciar formare un' associazione cultuale legale — proibita dal papa — la quale raccolga i diritti amministrativi pei beni della mensa episcopale — ha preferito uscire dalla vecchia sede storica degli arcivescovi di Parigi, ed ha accettata l'ospitalità del deputato conservatore Denis Cochin. Il palazzo di questo membro dell'estrema destra francese è nella via di Babilonia — e il nome biblico, ed il significato umoristico di confusione che il pubblico dà a questo nome, rispondono all'attualità del momento. In verità, più che una separazione, più che una guerra civile, è una babilonia.

Clemenceau nella seduta di ieri della Camera ha chiuso il suo discorso di combattente momentaneamente vittorioso con questa invocazione sintetica al clero di Francia: "Noi vi offriamo il diritto di riunione secondo la legge comune del 1881, quale esisteva prima della separazione: Se voi ve ne accontentate, la pace sarà possibile. In caso contrario, se volete la guerra la avrete. Se ci cercherete, ci troverete„.

E, sulle parole di Clemenceau (applaudite dall'Estrema sinistra e dalla Sinistra) la guerra è cominciata immediatamente contro monsignor Montagnini, un giovine ed abilissimo diplomatico pontificio, rimasto a Parigi da tre anni in veste di liquidatore della soppressa Nunziatura papale, e che ora, a quanto pare, comunicava le istruzioni segrete del Vaticano ai cardinali, arcivescovi, vescovi e curati francesi per organizzare la resistenza formale alla legge di separazione ed a quella sulle riunioni. Monsignor Montagnini pare sia anche un abile polemista, e gli amici del signor Clemenceau attribuiscono all'inspirazione ed anche alla penna di lui gli articoli più vivaci della stampa conservatrice francese contro gli eccessi giacobini di questa separazione, sulla quale, teoricamente — se non fosse il tono quello che fa la musica — non ci sarebbe stato gran che da dire. Invece, nella procedura c'è anche un tantino di drammatica persecuzione, quel gusto forte che è caratteristico di tutti gli avvenimenti giacobini: espulsione di monsignore con obbligo di prendere il primo treno *omnibus* per l'Italia senza poter aspettare il successivo diretto; obbligo di partire persino senza i bauli, che saranno spediti col treno successivo; perquisizioni nei locali occupati dall'antica Nunziatura pontificia, per sequestrarvi chi sa quali documenti; procedimento penalmente aperto contro alcuni preti sospetti di relazioni immediate e frequenti col pericoloso monsignore; un processo di cospirazione vaticana, della forza, probabilmente, di quei processi politici che, tre o quattro anni sono, misero a rumore tutta Parigi, fecero fantasticare di pericoli enormi ai quali era sfuggita la Repubblica, e finirono con una serie di assoluzioni, intrecciate a risibili condanne, cancellate da inevitabili amnistie. Questa

Fot. Blanco y Negro.

RAMON Y CAJAL
Premio Nobel per la medicina.

volta sarà ancora meno. Il complotto svanirà per via; e quanto al bisogno quotidiano della messa e delle altre funzioni religiose nelle chiese, ciò che il Papa non permette sia fatto dai sacerdoti, sarà fatto dai cittadini laici. A Parigi, in fatti, un giornalista, il Martinet, direttore della rivista *La Renaissance* ed un signor Robin — tutti due anarchici platonicamente amanti della pace religiosa! — si sono già recati dal prefetto di polizia a dichiarare che nelle chiese della città di Enrico IV si terranno per la durata di un anno delle pubbliche riunioni, a termini della legge del 1881, e chiedendo che fino all'11 dicembre 1907, messe, benedizioni, quaresimali siano assicurati ai buoni parigini. Il problema immediato era questo. Pel resto le some si accomoderanno per via; ed intanto nelle chiese francesi, tutto è divenuto semplice, a buon mercato, gratuito. Sugli altari, di qualunque grado, sei sole candele ed una modesta tovaglia; pei funerali cose liscie e gratuite per tutti ugualmente!...

Pure, quante complicazioni inutili; mentre il quieto regime liberale offerto dall'Italia, senza tante leggi speciali, fa tutti contenti, nella stessa Roma dove le due potestà, Civile e Religiosa, sono così vicine, da parere di fronte, e non sono l'una contro l'altra, e non sentono nemmeno il bisogno di andare a braccetto. Dopo tutto, c'è sempre una grande nota di buon senso pratico in questo nostro paese, dove i fantasticatori di persecuzioni contro le idee e contro i sentimenti hanno sempre trovato poco seguito.

*

Qui poi tutto finisce placidamente. L'inverosimile ingombro ferroviario ha dato luogo ad un altrettanto inverosimile ingombro di discorsi parlamentari, e tutto si è acquetato in un armonioso discorso del ministro dei Lavori pubblici, Gianturco, che ha graziosamente promesso tutto a tutti, e tutti ne sono rimasti soddisfatti. Ciò non vuol dire che i treni arrivino in orario ora più di prima; io l'altra sera ho avuto la soddisfazione ineffabile di starmene un'ora fermo alla stazione di Parma, sonnecchiando nell'ultimo *direttissimo*, che mi ha portato a Milano con un'ora e tre quarti di ritardo; ma mi guarderò bene dal dire che il discorso di quell'eccellente e noto violoncellista che è Emanuele Gianturco lascerà il tempo che ha trovato. L'Esposizione di Milano — la grande imputata nel disservizio ferroviario — non vi è più; ma se al fulgido sole che ci illumina succederà la neve — che imbiancava lunedì le vie di Bologna — ci rivedremo col servizio ferroviario, nonostante i bei discorsi ministeriali.

Proprio vero, lunedì la neve imbiancava le città di Romagna, l'Apennino Toscano e Bologna, forse per dare una illusione nordica al sig. De Bildt, che in nome del suo re, Oscar III di Svezia, ed in nome degli accademici di Stoccolma, arrivava nella dotta Felsina a recare al nostro grande poeta l'onoranza suprema che poeti, scienziati, filantropi possano oramai ambire nel mondo — il premio Nobel.

La cerimonia nella casa dove Carducci abita da tanti anni, in via del Piombo, fu una cerimonia insolita, toccante. Giosue Carducci non ebbe che scatti di effusione muta e commovente; dalle sue labbra non uscirono, non poterono uscire all'indirizzo del ministro di Svezia presso il Re d'Italia, che queste tre parole: *Ve ne ringrazio.* Le figlie, i congiunti, gl'intimi del grande interprete poetico della nostra epopea nazionale piangevano di tenerezza, e fuori da quella bassa, piccola, antica casa italica, per tutta Italia correva il fremito di un sentimento di delicata gratitudine per quel ministro svedese, che fece sentire ai più dotti fra i suoi connazionali lontani tutta la forza d'intelletto e d'amore che è racchiusa nella poderosa opera Carducciana.

La cerimonia fu insolita, anzi, eccezionale, perchè sinora, i premii agl'illustri insigniti che non potevano recarsi a Stoccolma a riceverli dalle mani del Re di Svezia, venivano consegnati, per loro, nella cerimonia di rito, ai rappresentanti diplomatici del paese cui appartengono i premiati. Solo per Carducci la Svezia premiante è andata ufficialmente fuori dalla terra dei Goti, a Bologna, nella terra dei Galli Boi.

A Stoccolma, con il francese Moissan, coll'inglese Thomson, con lo spagnuolo Ramon y Cajal andò il nostro Golgi, che ebbe i massimi onori, e di una conferenza scientifica sua sul *nevron*, che è l'orgoglio dei suoi studii biologici, volle essere confortata l'Accademia svedese che avevagli decretato il gran premio. L'istituzione grandiosa, umanitaria, uscita dalla volontà di Nobel, ha questo di pregevole, che se essa porta annualmente la bellezza di 191 mila lire e gli onori della gloria imperitura sul capo di uomini che lungamente durarono per l'elevazione intellettuale e morale dello spirito umano, per i progressi della scienza, per la fratellanza universale delle genti, servè molte volte a far conoscere ai loro concittadini stessi uomini insigni rimasti per la natura delle loro ricerche e dei loro studi fuori da quella notorietà che più rapidamente raggiunge chi si svolge nelle lettere, nelle arti belle, nelle manifestazioni della vita pubblica. Fra la grande massa degl'italiani — non è un torto per chicchessia constatarlo — Camillo Golgi non aveva l'universale notorietà. Ma, si può crederlo, ed i giornali francesi, inglesi, spagnuoli lo confessano — altrettanto era accaduto nei rispettivi paesi a Moissan, a Thomson[1], a Ramon y Cajal. Gli uomini di scienza per arrivare dove, una volta giunti, la fama è certa, hanno bisogno di lavorare per anni fuori da ogni mondano rumore, dove il pubblico non penetri, dove ogni loro ricerca pare inafferrabile, inconcepibile, dove ogni rumore di pubblicità appare indiscreto e perturbatore. I premii Nobel non solo coronano l'opera riconosciuta dalla fama, e dànno anche la fama a chi compì le opere fuori da ogni rumore mondano; ma affratellano gli emuli. È il caso di Golgi e di Ramon y Cajal, che nei loro studi e nelle loro ricerche hanno costantemente gareggiato: il premio Nobel li ha uniti nella gloria, lasciandosi dividere fra di loro.

Le feste dell'intellettualità e della scienza non sono state soltanto in Svezia ed a Bologna. Venezia ha festeggiato, col conferimento di una grande medaglia d'oro, Marconi, la cui improvvisa parola, calda di animosa sincerità, ha dato alle onde dell'Adriatico — con un augurio patriotticamente imprudente — vibrazioni assai più sentite dal pubblico, di quelle delle onde herziane, che recano nello spazio i misteriosi marconigrammi. Ed a Milano simile cerimonia, domenica, ha raccolto una elettissima folla di studiosi, di ammiratori, di amici attorno a Giuseppe Colombo, che sorto giovanissimo nell'insegnamento quando Marconi non era ancora nato, è giunto in tempo a difendere nella Conferenza internazionale di Berlino dello scorso ottobre i diritti della grande scoperta marconiana, suscitatrice di tante ammirazioni e di tante invidie. A proposito di Colombo che celebra fra sei giorni il suo 70.° genetliaco, l'ILLUSTRAZIONE, domenica scorsa, nel fervore dell'amicizia, lo ha salutato *veterano* del '48, mentre è un *reduce* del 1866. Buon Dio! Veterani o reduci, in faccia alla Patria fa lo stesso: l'esserci stati, o qua o là, dove si trattava di difenderla a viso aperto, è ciò che conta; ed è anche una gran bella cosa poter essere qui, dopo tanti anni, a raccontarlo.

*

C'era, fino a ieri, un vecchio tenace ed illustre,

Fot. com. da D. Paolocci.

Monsignor MONTAGNINI, espulso dalla Francia.

Fot. G. Felici, di Roma.

Cardinale RICHARD, arcivescovo di Parigi.

TEODORO ROOSEVELT
Premio Nobel per la pace.

[1] Questo Thomson non è lord Kelvin (William Thomson), illustre fisico, come i giornali italiani, compreso il nostro, hanno creduto; ma J. J. Thomson di Cambridge illustre fisico anch'egli.

La corazzata "Saint-Louis".

in Toscana, il conte Guglielmo Cambray-Digny, e ieri, dopo quasi ottantasette anni di vita, è scomparso. Bisognava sentirlo lui a raccontare! Il suo racconto cominciava dal 1835 all'incirca, dai tempi della prima *Antologia* del Vieusseux e del Capponi; era tutta una vivezza di figure grandi resuscitate dalla sua parola caustica e pittorica — Gino Capponi, Cosimo Ridolfi, Lambruschini, Vincenzo Salvagnoli, Marco Tabarrini, Ubaldino Peruzzi, Bettino Ricasoli — tutto un mondo di illustri scomparsi; e come si accendeva il suo volto, come scintillavano i suoi occhi grigi, come il suo gesto diventava rapido, tagliente quando il racconto veniva al 1848, e più al 1849, tempi in cui Firenze, in mezzo ad un contrasto di volontà buone e di volontà tristi, ed a sbalestramenti fatti d'entusiasmo, di paura, di rancore, fu deliziata da una tirannide democratica, le cui prime vittime vere furono i tre che ebbero la debolezza di darle il nome: Guerrazzi, Montanelli e Mazzoni. O allora, il conte Guglielmo Cambray-Digny, che aveva un'interezza di carattere etnograficamente quasi in contrasto col paese mite, dolce dove si svolse la sua lunga vita e la sua energica personalità, ai ricordi del 1849 mandava lampi dagli occhi, la sua voce diveniva squillante, e dalla toscana favella traeva le più argute imprecazioni contro quella demagogia, che aveva, unica e sola, secondo lui, attirati nella sua Firenze gli austriaci, che egli odiava.

Il suo nome ora figura, in certi cenni necrologici, come quello di un antico consorte, di un tenace reazionario. Non è il caso di fare qui della critica storica od una rivendicazione biografica. Mi contento di ricordare, che nel 1887, nella *Nuova Antologia*, quando la finanza democratica che ha tanto tormentato i contribuenti italiani era in voga, Guglielmo Cambray-Digny tornava alla carica, col vigore di un giovinotto, per quelle idee liberali che erano state, ai bei tempi, la gloria dei gentiluomini campagnuoli di Toscana, e scriveva: "Ci vuol coraggio a parlare di finanza democratica, quando si mantiene un dazio doganale di L. 7,50 sul grano, il quale reca al Tesoro 35 milioni l'anno, e ne toglie 200 all'anno ai consumatori di tutto il Regno". Ricordo volontieri questo sfogo genuinamente democratico di quel tenacissimo uomo, andato per le vie maggiori quasi senza aiuti, senza amici, senza l'aura della popolarità, e che là su, nelle sue terre in Val di Sieve, dove è morto, la gente additava con reverenza come un tiranno medievale.... che non faceva che del bene.

■

Ho parlato, poco dianzi, dei premî Nobel ai poeti, agli scienziati illustri. Quei premî li conferisce l'Accademia di Stoccolma. Il solo premio a chi operò di più per la pace universale viene conferito dal Parlamento norvegese, dallo Storting. L'anno scorso fu la volta della illustre propagandista e scrittrice austriaca, la baronessa di Suttner; questa volta l'onore è toccato a Teodoro Roosevelt, presidente della grande Repubblica nord-americana. Il gran premio è stato conferito a lui perchè — ha detto il presidente dello Storting — furono gli sforzi coronati da successo fatti da Roosevelt per far terminare la guerra russo-nipponica, che attirarono su di lui gli sguardi ammirati del mondo intero. Ora si può anche aggiungere l'ammirazione per ciò che egli ha fatto e sta facendo per impedire che la civiltà nord-americana si macchi di un'avversione di razza anti-nipponica che sa di barbaro, di selvaggio.

La corazzata "Suffren" ammiraglio.

Roosevelt, toccato dal voto solenne dello Storting di Norvegia, ha deciso di consacrare le 191 mila lire del premio Nobel alla costituzione di un "comitato permanente di pace industriale" che faccia da arbitro in tutti i conflitti che potessero sorgere negli Stati Uniti fra operai e padroni.

È questo un pericolo di guerra sociale, che minaccia la nostra evoluta società del secolo XX di qua e di là dell'Oceano, e Roosevelt vi pensa e vuole che cessino anche queste cause di guerra.

L'esempio viene a proposito, mentre a Genova i nostri lavoratori del mare — come se non fosse già abbastanza il disservizio ferroviario ad incagliare il movimento economico del maggior centro marittimo d'Italia — per puntigli di servizio e poco amore alla disciplina, si dànno allo sciopero, ed obbligano gli armatori a difendersi col mezzo estremo della serrata. È un atto di guerra anche questo, ma con intendimenti di pace. E non potrebbe essere, in sostanza, più pacifero di così: gli armatori tenendo duro.... disarmano!

12 dicembre. *Spectator.*

La corazzata "Charlemagne".

LA DIVISIONE NAVALE FRANCESE AL MAROCCO (fot. Bonganet, di Tolone).

L'amm. francese Touchard e l'ambasciatore Cambon escono dal palazzo reale a Madrid dopo aver conferito col Re.

Le feste di Venezia a Marconi.
La medaglia offertagli e un brindisi che fa rumore.

Marconi è festeggiato affettuosamente e nobilmente in tutta Italia. Roma, Venezia, Bologna, Milano, che egli e la sua distintissima signora hanno visitato in questi giorni, se lo disputano e gli tributano i maggiori onori. A Venezia, il 5 dicembre, nell'aula consigliare del Municipio, gli venne fatta la solenne consegna della medaglia d'oro offertagli dal Veneto per pubblica sottoscrizione. Assistevano tutte le autorità civili e militari, e fra i membri del Comitato regionale i senatori Fogazzaro, Treves dei Bonfili e Cittadella-Vigodarzere, il deputato Fradeletto, l'ing. Cadel, Del Zotto, i professori Politeo, Manfredi, De Toni, Scrinzi, i conti Filippo Nani Mocenigo, Piero Foscari e Alberto Valier e tanti altri.

Alle 14 precise, Marconi, insieme con la sua signora, col sindaco conte Grimani e col senatore Tiepolo, arrivò al Municipio in gondola di mezza gala. Il pubblico lo applaudì entusiasticamente.

Al suo comparire nella sala gli fu fatta una vera ovazione.

Il senatore Tiepolo rivolse al giovine, illustre scienziato belle parole e chiese al sindaco di rendere a Marconi l'omaggio decretatogli dalla regione.

Il sindaco, con nobili parole, presentò a Marconi la medaglia d'oro, una pergamena ed un "album".

La medaglia reca nel verso la seguente iscrizione, dettata da Fogazzaro: "A Guglielmo Marconi, che liberò alla parola le aeree vie dell'elettrico, Venezia scrive: Gloria, come un giorno a Galileo vivente che liberò alla terra le vie del cielo. MCMVI".

Marconi, assai commosso, ringraziò profondamente il presidente del Comitato e il sindaco delle parole lusinghiere e gentili per lui. Disse che conserverà la medaglia come stimolo a perseverare nel lavoro, inteso specialmente ad agevolare le comunicazioni marittime. "Non potrò ottenere, aggiunse, maggiore premio di quello di essere riconosciuto utile dalla più gloriosa città del mare".

Concluse: "Se un grido di guerra dovesse ancora un giorno echeggiare su questi mari, spero che la radiotelegrafia offrirà a Venezia di trasmettere col fulmine il comando di vittoria del vessillo italiano".

Dopo gli applausi fragorosi che accolsero il breve discorso, fu offerto lo *champagne* ed a Marconi ed alla elegantissima signora furono fatti i più fervidi augurii di gloria, di fortuna e di felicità.

Ma la frase succitata del brindisi patriottico del Marconi ha sollevato un gran chiasso: in Austria si è voluta vedere un'allusione politica che non era nella mente di Marconi; il gabinetto di Vienna si è commosso, si è commossa la Consulta a Roma, i giornali ufficiosi dei due paesi hanno rettificato, spiegato, e tutti oramai si sono persuasi che si è trattato di un marconigramma senza fili.... politici!

L'ammiraglio spagnuolo Mata comandante la divisione navale spagnuola sotto gli ordini dell'amm. francese Touchard.

La dimostrazione franco-spagnuola al Marocco.

L'AMMIRAGLIO TOUCHARD DA RE ALFONSO.

Con tutto il protocollo della Conferenza di Algesiras sulle spalle, il Marocco, con le sue interne turbolenze, continua ad inquietare l'Europa, la quale, in esecuzione di quel protocollo, è costretta a preparare mezzi coercitivi per ripristinare l'ordine e la sicurezza nei paesi dello sceriffo. Mandatarie dell'Europa, per questa missione, sono la Francia e la Spagna, come le più direttamente interessate. Diamo in questo numero le riproduzioni delle navi formanti la divisione della squadra navale francese partita l'altra settimana da Tolone per la costa del Marocco, dopo avere visitate le coste spagnuole.

La divisione navale è composta delle corazzate *Suffren* (ammiraglia), *Saint Louis* e *Charlemagne* al comando del vice-ammiraglio Touchard, figlio di un illustre ammiraglio che scrisse volumi pregevoli sulle marine da guerra.

Nella dimostrazione navale al Marocco si sono unite alle francesi tre navi spagnuole, comandate dall'ammiraglio Mata, ed anche per intendersi su questo accordo l'ammiraglio Touchard si è recato a Madrid ed è stato ricevuto da re Alfonso, presentatogli dall'ambasciatore francese Cambon.

Il Re fece all'ammiraglio una accoglienza delle più cordiali. Le navi spagnuole — disse il Re — saranno onorate di essere poste sotto gli ordini dell'ammiraglio francese.

Varie belle incisioni illustrano questo accordo franco-spagnuolo, per la dimostrazione navale che, nelle acque di Tangeri, potrà anche mutarsi in sbarco armato se il famoso Raisuli scenderà verso Tangeri.

Le due divisioni navali, riunite sotto il comando dell'ammiraglio francese Touchard arrivarono nelle acque di Tangeri sabato, 9 dicembre; l'ammiraglio scambiò le visite coi consoli di Francia e di Spagna e con le autorità locali marocchine. Il ministro dello sceriffo, Mohamed el Torres, assicurò l'ammiraglio della buona volontà del *Maghzen* verso la Francia, di cui apprezza molto la cooperazione nell'opera delle riforme. Mohamed promise inoltre che l'ordine sarebbe mantenuto a qualunque costo e dichiarò di rispondere sulla propria testa della sicurezza degli stranieri.

Il marchese de la Vega y Armijo, presidente del nuovo gabinetto spagnuolo, esce dal palazzo reale a Madrid, dopo aver conferito col Re sulla questione marocchina (fot. Rutia, Trampus e C.).

G. GUASTALLA & C.
SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI
OGGETTI D'ARTE E DI LUSSO
MILANO - VIA TOMMASO GROSSI, 5 - TELEFONO 82-56 - MILANO

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Il tramonto del teatro stabile[1]. Shakespeare o Bacone? La Critica e la psicologia estetica. La baraonda ferroviaria e il miracolo dell'onorevole Pompilj. Brunetière.

Firenze, 8 dicembre, sabato. — Quanto dev'essere fastidiosa la professione di profeta! Io per me son felice di vivere in un tempo in cui essa è tanto decaduta, che la seduta d'una veggente costa a Parigi o a Londra da dieci a venti franchi soltanto. Il profeta infatti è dannoso a sè stesso perchè, per quanto tenti d'essere ragionevole, ha sempre cento probabilità di sbagliare contro una d'indovinare. Soltanto se tutti i giorni a tutte le ore profetizza su tutto quel che gli capita, può sperare d'aver qualche volta per caso ragione. Cicerone che ha scritto tutt'un trattato *De divinatione* lo diceva chiaro in un'opoca di scetticismo in cui la religione neomata non aveva ancora riattivato l'energia dei profeti e la bontà dei fedeli: *Quis est enim qui totum diem jaculans non aliquando collineet?* A forza di tirar a segno tutt'il giorno, qualche volta ci si coglie....

Ma più il profeta è dannoso agli altri, perchè toglie loro il gusto dello stupore e schiaccia la vita sotto il terror dell'attesa. E quelli cui il male avviene e che egli aveva avvertiti in tempo sono contro lui furiosi quanto quelli che pel suo avvertimento hanno in tempo evitato il male.

Io — lo dico con umiltà e con tristezza — vengo in questi giorni provando questi penosi effetti del profetare. In agosto (forse qualche lettore mi fa il piacere di fingere di ricordarsene) avevo qui stesso predetto che un teatro stabile a Milano non si sarebbe potuto costituire e, se si fosse costituito, non avrebbe potuto agire. Ricevetti, come era naturale, molte ingiurie pubbliche e private, affettuose e minacciose. E ne seguirono polemiche così lunghe e complesse che alla fine il pubblico non ci capì più niente, e molti miei colleghi per economia conclusero che io ero un nemico, il solo nemico dei teatri stabili, mentre ero stato semplicemente uno che sospirava per la loro impossibilità. In una di queste polemiche io allora dicevo precisamente: "Credono i miei contradittori che tutt'i nostri attori più applauditi, anche senza salire fino alla Duse, al Novelli e allo Zacconi, i quali al più si contenteranno di *trapelare* con forti paghe le Compagnie Stabili, rinunceranno pel suddetto amore dell'arte, cioè dei Teatri Stabili, alle loro *tournées* all'estero, specialmente in Ispagna e nell'America meridionale e nell'America centrale? Ieri leggevo che la compagnia di Tina di Lorenzo e di Armando Falconi ha in una sera a Buenos Aires incassato ventimila lire. Si confrontino questi incassi alle paghe probabili dei Teatri Stabili".

Ma, lo confesso, fui tanto spaventato dagli urli che accolsero la mia profezia, che finii a tacere, e contro il consiglio di Cicerone non m'occupai più dell'avvenire.

E oggi....

Oggi tutt'i giornali annunciano che il Teatro Stabile a Milano non sarà più fondato perchè gli attori chiedevano paghe favolose e molti volevano includere nel contratto almeno una *tournée* in America. La colpa è mia? No, ma vi sarà sempre qualcuno pronto a pensare che se io non avessi scritto quell'articolo, forse gli attori non avrebbero avuto queste pretese. E questo pensiero mi fa un onore che proprio non merito.

Che Dio e Marco Praga mi perdonino! Praga specialmente....

*

9 dicembre, domenica. — Federico Garlanda è corso a difendere Shakespeare. Lo aveva offeso in un articolo chiaro e dotto Pietro Croci sul *Corriere della sera* mettendo in dubbio l'opinione tradizionale che proprio Shakespeare abbia scritto le trentasette tragedie e commedie che vanno sotto il suo nome e che tutti conoscono o almeno tutti fingono di conoscere, compresi gli attori che le recitano. Ma il Garlanda che è certo in Italia il più autorevole studioso del grande Will, e Pietro Croci che ha studiato per anni, con meticoloso amore il suo tema a Londra, in un'opinione mi pare s'accordino: che al pubblico importi poco di sapere se l'*Amleto* o l'*Otello* sieno stati scritti da Shakespeare attore mediocre malfamato affamato e beone o da Bacone filosofo onnisciente e magnifico. E qui forse hanno torto tutti e due.

Il pregiudizio estetico dell'assoluta separazione dell'opera d'arte dall'artista che l'ha creata è bell'e tramontato in quest'epoca di positivismo e di psicologia. In ogni spettatore appena intelligente è nascosto un critico che ricerca i legami tra la vita dell'autore e dei contemporanei dell'autore e l'opera ammirata; e i così detti studii dell'"evoluzione dei generi" letterarii senza lo studio di chi li crea e di chi d'epoca in epoca li ammira sono ormai relegati negli scaffali polverosi dove si tarlano vecchi trattati di rettorica del buon padre Soave. Certo è più comodo e più facile filar dissertazioni sulle modificazioni del così detto tipo della Madonna nelle arti figurative, o in letteratura della così detta drammatica in netta opposizione alla lirica, all'epica e alla didascalica, che investigare i perchè di queste modificazioni nella coscienza dei varii pittori e dei varii scrittori e nella coscienza dei popoli e dei tempi donde essi sorsero. Le idee platoniche campate in aria e i tipi e gli archetipi sono un risparmio di coltura, non un segno di gusto raffinatissimo e puro. L'opera d'arte è un godimento ma è anche un documento. E i critici che disdegnano d'occuparsi dell'autore per intessor carole intorno alla bellezza immutabile ed infinita d'un'opera d'arte sono fratelli spirituali della buona signora di provincia che vi dice: — Avete letto il romanzo tale e tale? M'è piaciuto tanto. — Di chi è? — Non mi ricordo il nome dell'autore.

Questa piccola viltà della critica platonica e metafisica ha un'origine semplicissima: la necessità di non parlare dei casi privati degli autori viventi. Prendete un esempio: sul Foscolo o sul Leopardi sono stati scritti centinaja d'opuscoli e di volumi per ricercare tutt'i loro amori, i loro capricci, i loro debiti, le loro antipatie, le loro malattie. È lecito: sono morti. E i nepoti non protestano, se un erudito pubblica una lettera amorosa della loro bisavola a lord Byron; ma i fratelli giustamente protesterebbero e processerebbero chi pubblicasse un bigliettino dolce d'una loro sorella al poeta X*** vivo e seducente.

Da questa necessità di cose derivano due conclusioni: che la critica esatta e la storia precisa dell'ingegno d'un artista non possono essere fatte che cinquanta o cent'anni dopo la sua morte; che parlando d'artisti vivi, è più comoda la falsa teoria che un'opera d'arte si può benissimo giudicare senza occuparsi del suo autore.

Questa teoria torna ad essere comoda quando della vita d'un autore anche morto, come Shakespeare, da duecentonovant'anni, si sa tanto poco che molti ammiratori delle sue opere non si peritano d'attribuirle a un altro. Ma non per questo diventa giusta e ragionevole.

*

10 decembre, lunedì. — Un po' di cronaca parlamentare non fa male. Oggi leggo nel resoconto della seduta della Camera: "l'Pompilj, sottosegretario agli Esteri, rispondendo al deputato Cavagnari, dichiara che il ministro ha dato disposizioni perchè sieno smentite le false notizie che appaiono nella stampa straniera contro il nostro servizio ferroviario". Nel resoconto è anche segnata in corsivo e tra parentesi quest'esclamazione: — Bene!

E certamente il sottosegretario per gli Esteri e quei suoi minori colleghi che hanno gridato quel *bene!* hanno creduto sul serio d'aver salvato in due minuti e con quattro parole il buon nome della patria. Ma la sera i treni sono non solo arrivati, ma anche partiti coi soliti ritardi di qualche ora, i soliti vagoni si sono sfasciati a metà corsa, ingombrando quelle strade verso il cimitero, che noi italiani chiamiamo binarii, i soliti porti sono rimasti senza vagoni, i soliti furti sono avvenuti nei bagagli dei viaggiatori, e magari il solito ferito in uno scontro è stato registrato dalla cronaca puntuale.

Ora quest'ingenuità dei nostri parlamentari è deliziosa. Essi s'illudono veramente che le loro parole sieno magiche e possano mutare la realtà da un momento all'altro, e anche credono che le opinioni altrui condannate da loro cessino immediatamente d'esistere pel solo e miracoloso fatto di quella condanna. La Chiesa, potenza soprannaturale almeno per i fedeli, non agiva diversamente. Della realtà attorno essi hanno notizia, ma appena varcano i corridoi di Montecitorio entrano — essi credono — in un olimpo dove la volontà degli dèi è la sola realtà riconosciuta. Gli stranieri gridano nei loro giornali quel che noi gridiamo nei nostri: che cioè, le ferrovie italiane vanno alla malora e che viaggiare in Italia o commerciarvi con mezzi di trasporto ferroviarii comincia a diventare o un deliberato esercizio di pazienza e d'umiltà o una pazzia.

Gli stranieri nei loro giornali, per documentare questa baraonda, si possono limitare a copiare i cento ordini del giorno di tutte le Camere di commercio del regno o a fonografare le bestemmie italianissime dei viaggiatori indigeni.

Gli stranieri che di questa stagione piovono in Italia in cerca di sole, di gloria e d'amore, provano quanto noi altri e con maggior pena di noi altri, perchè vi sono meno abituati, tutt'i danni di questa confusione. Ma al Parlamento questo che importa? Si alza il sottosegretario degli Esteri, parla con l'onorevole Cavagnari, due dei dieci deputati presenti gli rispondono "bene!..." e il mondo è mutato, e i denigratori stranieri delle nostre ferrovie hanno torto, solo perchè è impossibile che l'onorevole Pompilj non abbia ragione!

O sancta simplicitas! O gran bontà degli onorevoli nostri! O serena soddisfazione del sottosegretario agli Esteri!

Ma quel che è più piacevole in questo spettacolo d'onnipotenza fiduciosa è il pensiero delle "disposizioni date per smentire le false notizie contro il nostro servizio ferroviario". Vedete voi la lettera dell'on. Pompilj ai nostri rappresentanti all'estero? "Signor ambasciatore, ai giornali stranieri che dicono la verità sul nostro servizio ferroviario è necessario rispondere con una decorosa bugia. Il nostro servizio ferroviario è perfetto, ecc. ecc."

*

11 decembre, martedì. — È morto Ferdinand Brunetière. Ed è morto in un brutto momento. La lotta religiosa è così aspra in Francia, che tutto e tutti vi son giudicati oggi dall'attitudine assunta pro'o contro la chiesa. E Brunetière muore quando tutti, anche in Italia, non riescono a veder in lui che un clericale. Invece, come ad Anatole France piace di essere *irrélégieux avec décence et bon goût*, a Ferdinand Brünetière piaceva d'essere religioso nello stesso modo. Non apparve fanatico che nei *Discours de combat*, alcuni dei quali, come quello sulla bancarotta della scienza, erano dei veri proclami. Ma chi ne parlava con lui sentiva quanta cultura e quanta finezza acuissero e smodassero quel suo fanatismo. Le cinque serie dei suoi *Saggi critici sulla storia della letteratura francese* sono tutt'un esempio di questa finezza.

Egli era la mente più colta e più logica della letteratura francese contemporanea, e da quando era tornato al cattolicesimo politico e militante, da quando s'era rigenuflesso davanti all'autorità del pontefice, aveva saputo segnare con tanta prudenza i limiti tra la scienza divina e la scienza umana, che lì sul confine era riescito a trovarsi un piccolo spazio libero, come una garitta di guardia dove poteva sorridere non visto. Il troppo sapere ha sempre imposto un'abitudine di scetticismo o meglio un bisogno d'equilibrio alle menti più religiose, da Giovanni Scoto a Tommaso d'Aquino. Storico e critico, egli aveva, ad esempio, il bisogno di salvar la libertà del metodo sperimentale, e nell'aprile del 1902 parlò, se ben rammento, proprio a Milano del *Positivismo e del cattolicismo*, e mi pare proprio per invito di don Murri e dei democristiani, vantando le tendenze cattoliche di Augusto Comte. Allora i murriani non erano maledetti.

Rammento quel che mi diceva allora a Roma, nel piccolo e nitido albergo d'Inghilterra a via Bocca di Leone, caro al Bourget, al Vogüé, a lui: — Come Lord Balfour io mi fermo *ad limina mysterii*, sulla soglia della teologia. Io sono un laico. Il dogma è per me un limite che non devo, non posso, non so varcare. Ma per quel che riguarda l'osservazione della coscienza cattolica e del suo progresso continuo mirabile e moralmente utile, io posso esercitare tutto il metodo critico e sperimentale che il positivismo mi ha dato. Non v'è contraddizione. Il cattolicismo anzi è la religione perfetta per consentire ed aiutare il progresso. *Quod evolvitur non ideo proprietate mutatur*, ha detto san Vincenzo di Lerins, e Bossuet lo ha ripetuto negli *Avertissements aux Protestants* e, più vicino a noi, il cardinal Newman ha svolto la stessa teoria. Il crescere e lo schiudersi di tutt'il frondame d'un albero non sono una *mutazione* del germe. Comte nella *Politica positiva*, che segna il principio della sintesi nello sviluppo delle sue idee, cerca d'accentrare le intelligenze e le coscienze intorno ad un'autorità universale. Questa autorità esiste

[1] Ne parla anche Leporello in questo numero. Così, certo "lettore molto attento" potrà ripetervi l'osservazione che lo stesso argomento è alle volte trattato nello stesso numero da parecchi scrittori. Niente di male, ci pare, quando ciascuno scrittore ha il suo temperamento, e discorre su l'argomento in modo diverso. Allorchè si tratta di raccontare una cosa, bisogna evitare le ripetizioni, per quanto è possibile: ma in fatto di considerazioni su un fatto, lo scambio di idee che trasforma un giornale in una sala di conversazione è spesso piacevole. Non vi pare, o amico lettore? *(N. d. R.).*

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.

e non ve n'è altre simili nel mondo. È l'autorità del Papato. Perchè non dovremmo noi togliere ai più superficiali e comodamente atei seguaci del Comte il monopolio del positivismo e, di deduzione in deduzione, anche da un'osservazione storica all'altra, giungere a quell'apice? Dopo quel punto supremo, è il cielo, è la teologia. Là io credo e m'inchino.

E il volto scarno ed arguto del Brunetière, il suo sguardo irrequieto dietro le lenti, il cui laccetto nero gli passava sull'orecchio destro, il suo sorriso sotto i baffetti corti e aridi, le mani nervose che arrotolavano una sigaretta dopo l'altra e le gittavano via appena mezzo consunte come argomenti esauriti, mi facevan pensare alla difficoltà di quel "credo e m'inchino" per uno spirito abituato, quanto il suo, a incalzar la verità fino agli ultimi ripari. Quando l'intelletto, fiaccola in mano, ha presa la corsa, è proprio così facile fermarlo, assegnare un limite alle tenebre?

In una precedente gita a Roma, egli, ch'era venuto senza sua moglie, era sceso a Villa Volconski presso San Giovanni in Laterano, ospite del cardinal Mathieu. E andai a salutarlo la una mattina — la mattina in cui egli aveva la famosa udienza di papa Leone poi riferita sulla *Revue des Deux Mondes*. Era già in marsina e in gibus. Mi fece salir nella sua vettura e lo accompagnai attraverso a tutta Roma fino al portone di bronzo in Vaticano. E per strada si parlava d'una sua prossima gita a Napoli e del miracolo di San Gennaro. Mi diceva:

— Questa che è stata con tanto disprezzo chiamata la superstizione dei cattolici meridionali, non m'ha mai spaventato. Anzi l'ho ammirata. M'han chiamato un *fideliste* per questo. Io e voi potremo avere anche una religione d'idee; ma si vive d'intelligenza, noi così detti intellettuali. Come potete pretendere ciò da un pescatore napoletano o marsigliese? La sostanza è uguale se la veste mentale muta. Se un'icone e magari quei nomignoli affettuosi con cui il vostro popolo tratta da madre la Vergine, da padre e da fratello Gesù, contribuiranno a confortarli nel dolore con la speranza d'una redenzione finale e a dargli l'intuizione precisa ed attiva del bene e del male, serrando i vincoli della solidarietà sociale, perchè maledire quelle icone come feticci, quei nomignoli come infantili?

Io, che non osavo contraddirlo, gli osservai sorridendo:

— Queste cose non le direte al Papa....

— Fortunatamente, amico mio, i sovrani parlano di quel ch'essi vogliono, non di quel che vogliamo noi. E anche questo mostra i vantaggi del principio d'autorità, — e sorrideva lustrando le lenti col fazzoletto di seta bianca.

IL CONTE OTTAVIO.

RIVISTA TEATRALE.

Maria Salvestri di Enrico Corradini. – Pensieri malanconici sul teatro di prosa. – Il tramonto dell'idea di un teatro stabile a Milano. – La compagnia Nobili di Roma. – *Il poeta* di A. Cantù. – Novità parigine.

Chiudevo la precedente Rivista con augurii di vittoria ad Enrico Corradini, che stava per affrontare il giudizio del pubblico fiorentino, colla sua *Maria Salvestri*, scritta per Eleonora Duse, e che la grande attrice aveva accettato. La vittoria non fu completa; fino alla metà del secondo atto c'è stanca, alla prima rappresentazione di Firenze, un'ascensione trionfale di battimani; poi il successo andò declinando; e la chiusa non convinse il pubblico numeroso e scelto. Il lavoro tuttavia resta un'opera letteraria di grandissimo valore e una coraggiosa opera di teatro; e pur essendo un dramma d'adulterio è originale e nuovo nell'idea e nel suo svolgimento. Il primo atto ha una singolare potenza; una tragedia si chiude dietro alle quinte, a pochi passi dalla casa dove agiscono le persone del dramma che dovrà avvincere la nostra attenzione, mentre questo comincia sulla scena il suo svolgimento fatale. Maria Salvestri e Pietro, il marito di lei, e Dario Teodori, a cui Maria cedette, vinta da un amore più forte della sua volontà, assistono all'uxoricidio di una vicina, anch'essa adultera.... Uno svenimento della moglie, un lampo negli occhi di Dario sono per Pietro la conferma dei suoi sospetti; la certezza dell'infedeltà della moglie.... Tuttavia egli perdona.... Ora Maria Salvestri è combattuta da due sentimenti; la sua riconoscenza la fa schiava dell'uomo che le ha perdonato, e il suo amore ha avvinto l'anima di lei all'amante lontano e solo. Pietro comprende, Pietro sente l'odio e la ripulsa di lei, quando egli le si avvicina, ardente di desiderio.... E allora prova il pentimento del suo perdono, il desiderio di ucciderla.... e Maria invoca la morte mentre sa che un nuovo legame sta per esserci fra loro due, un bimbo, non dell'amore, ma della concupiscenza e dell'odio.... Questo apparisce un fatto orribile, mostruoso, anche a Pietro che uccide la moglie, come compiesse un sacrosanto dovere.

La prima parte del dramma è tutto di azione; la parola è una magnifica sintesi dei sentimenti, e gli avvenimenti incalzano; ma a metà del secondo atto cambia la struttura delle scene. I personaggi analizzano, ripetendosi troppo, la loro psicologia; e questo, se può essere accettato in un romanzo, non lo è nel dramma; dove l'azione deve correre verso la catastrofe, senza incoppamenti, anche se questi sono dei bellissimi brani di robusta prosa.

Per questo, *Maria Salvestri* — come giustamente scrive Ugo Ojetti sul *Corriere della Sera* — risulterà ricco di rare bellezze letterarie, di profonda poesia, alla lettura, e l'autore ha fatto benissimo a curare che la pubblicazione del dramma avvenisse contemporaneamente alla prima rappresentazione.

Tutta la critica è concorde nel giudicare magnifica l'interpretazione della Duse, buona in parte quella di Leo Orlandini, e deficiente quella degli altri interpreti.

*

Si è accusata la Duse, come d'altronde i più grandi attori prima di lei, di circondarsi di artisti mediocri, per meglio rifulgere; ma così tempi che corrono si può muovere la stessa accusa anche ad astri meno fulgidi. Marco Praga, direttore della *Società degli autori*, ha fatto a tale proposito delle rivelazioni altrettanto piccanti quanto istruttive, in una sua intervista. Sentite il bel quadro che l'autore di *Moglie ideale* e della *Crisi* fa del mondo drammatico e comico:

"Le compagnie sono cattive, mal formate, incomplete; e il pubblico non va a sentirle. Troppi capicomici, e quindi troppe prime attrici, troppi primi attori, troppi.... di tutto: e son prime attrici di quelle che, vent'anni fa, si sarebbero sopportate appena come *seconde donne*; e son *seconde donne* di quelle che, decentemente, potrebbero annunciare che "è pronta la carrozza", o che "la minestra è in tavola"; son primi attori i generici, e son primi attori comici i *secondi* ed i *terzi brillanti*. Una miseria! Così, quei pochi che *parlano*, per dirla in gergo, cioè che sono una linea più in su del mediocre, si vedono ricercati, anzi contesi dai capocomici. Trovar un brillante, oggi? Ma è più difficile che trovarne per via di quelli di carbonio. Nei suoi tempi migliori, Claudio Leigheb guadagnava 27 lire al giorno, e aveva a suo carico i viaggi, il bagaglio, i costumi, le uniformi. Oggi, un brillante che... non è Claudio Leigheb, fanno a rubarselo a 30 lire al giorno, trenta lirette nette, perchè gli pagano, in più, anche i viaggi e il bagaglio."

Premesso questo, Marco Praga si fa, Cassandra novella, profeta di sventura, e prevede una catastrofe....

"La catastrofe è inevitabile e vicina. Voi capite che con quelle idee e quelle pretese degli attori italiani, non solo a noi ma a nessuno sarà possibile costituire pel nuovo triennio una Compagnia sopportabile. Una delle due: o le Compagnie costeranno, tutto compreso, da 600 a 1000 lire al giorno, e sarà il fallimento per i capocomici che vorranno arrischiarsi a costituirle; oppure, riavremo molte, troppe Compagnie, anche peggiori delle attuali, dove uno o due attori saranno pagati troppo, circondati da attori ed attrici mediocri, per non dir pessimi. Compagnie incomplete, deficienti, incapaci di dar delle buone esecuzioni, e che faranno disertare i teatri. Nell'un caso o nell'altro (ed è il secondo che si verificherà), la rovina definitiva del teatro di prosa."

Marco Praga è un po' troppo pessimista. Egli disse certo tutto ciò in un momento di sconforto, per aver visto, causa le esagerate pretese degli attori, tramontare il sogno vagheggiato di una Compagnia stabile al teatro Manzoni. Ma l'idea è forse tramontata perchè non era stata studiata con sufficiente ponderatezza. Il teatro Manzoni è per la commedia forse il più importante teatro d'Italia, e certo ne è il più adatto. Ora il sequestrarlo per una sola compagnia, una gran parte dell'anno, mentre tante compagnie importanti si credono in diritto di soggiornarvi almeno per una stagione ogni anno, può esser sembrata, nella famiglia dei comici, una cosa ingiusta.... E non hanno forse tutto il torto che si vuol dare loro se in un modo o nell'altro hanno osteggiato l'attuazione dell'idea, che tanto brillantemente si presentava dal punto di vista dell'arte. D'altra parte io credo, che il Teatro stabile, se sorgerà a Milano, dovrà iniziarsi modestamente, con attori nuovi e volenterosi, guidati da un direttore che abbia ideali moderni, e sia disinteressato; su per giù come nelle grandi città dell'estero sono sorti i Teatri liberi, i Teatri d'esperimento, i Teatri moderni. Se realmente l'istituzione sarà buona, finirà per attirare l'attenzione del pubblico, e senza cercarla avrà la fortuna che si merita; e la compagnia stabile potrà non solo essere una concorrenza, ma servire anche di insegnamento alle compagnie vagabonde.

La compagnia stabile dell'Argentina di Roma, quando si è costituita, non ha cercato attori di fama già conquistata — tranne la gloriosa Pezzana, — eppure è arrivata a tale perfezione di interpretazioni che i migliori autori italiani ricorrono volentieri a lei, come quella da cui si possono aspettare le migliori interpretazioni.

Roberto Bracco ha affidato ad essa la primizia dei suoi *Fantasmi* e sarà la compagnia stabile che farà conoscere al pubblico italiano *La nave* di Gabriele d'Annunzio e il primo lavoro teatrale di Vincenzo Morello, atteso con viva curiosità, *La flotta degli emigranti*, e tante altre italiane e straniere.

*

Al teatro *Del Verme* si è rappresentata e ha avuto due repliche, l'opera in un atto *Il poeta*, del maestro A. Cantù, giovane musicista uscito dal Conservatorio di Milano e autore di apprezzate composizioni per pianoforte. Il libretto di Pasquale De Luca riassume il poetico *Gringoire* di Teodoro di Bauville, di cui ha conservato i principali episodi, mutando soltanto il finale, che non è listo come nell'originale, ma tragico. La musica non manca di qualche buon particolare, senza però mai assurgere a potenza drammatica, nè rivelare una fresca ed abbondante vena melodica. La musica del Cantù è graziosa, gentile; e forse più che al vasto Dal Verme, sarebbe adatta ad un piccolo ambiente. Tuttavia il pubblico applaudì la prima aria di Luisa (signora D'Albert), la canzone degli Impiccati, cantata bene dal tenore Grassi, e il duetto fra Luisa e Gringoire, del quale si chiese il bis.... Ma perchè Gringoire, che deve essere mal in arnese e brutto, vestiva il costume di un elegante paggio e non portava nel viso i segni della fame e della miseria?...

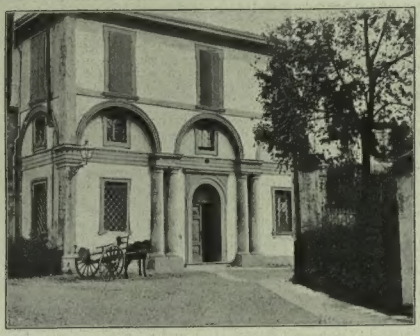
*

A Parigi si sono avute in queste sere due importanti *premières*, di drammi che non tarderanno a varcare le Alpi. Alla *Comédie Française* si è dato *Poliche* di Enrico Bataille, l'autore di *Marcia nuziale*, che parve ben ideato, ma prolisso. Alla *Renaissance* Enrico Bernstein ha avuto uno di quei clamorosi successi ai quali da tempo è abituato, con un dramma intitolato *Il ladro*. Non è un titolo simbolico; si tratta di un vero ladro.... ma in gonnella. A leggerne l'argomento nei giornali pare di trovarsi davanti a un dramma a grandi effetti, da teatro popolare.... Ma l'arte dell'autore della *Via più lunga* e della *Rafale* sa affinare anche le situazioni più grossolane e artificiose. E poi possiede la difficile scienza di tener incatenata l'attenzione di un uditorio; ciò che costituisce la prima qualità d'ogni scrittore, sia di romanzi, sia di teatro.

Leporello.

FRANCESCO GATTI
GIOIELLIERE
CASA FONDATA NEL 1847. TELEFONO 32-09.
MILANO — VIA TOMMASO GROSSI, 10 (UNICA SEDE) — MILANO

Il puro olandese Cacao Bensdorp viene raccomandato da Autorità mediche come prima colazione sostanziosa invece del Caffè o Tha.

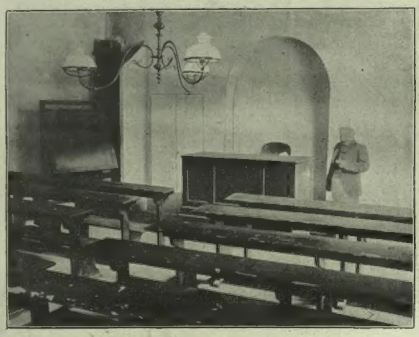


La casa dove abita Carducci.

La carrozza di Carducci.

Dottoressa Elvira Bevilacqua nipote di Carducci.

La figlia maggiore di Carducci, signora Laura Gnaccarini, con una sua bambina.



L'aula nell'Università dove insegnò Carducci.

Nella biblioteca di Carducci.

PER LA CONSEGNA IN BOLOGNA DEL PREMIO NOBEL A GIOSUE CARDUCCI (fotografie comunicateci da A. Croce).

Bologna. — Il signor De Bildt, ministro di Svezia, consegna il premio Nöbel a Carducci — 10 dicembre.

(Disegno di Gennaro Amato)

GRANDUCA NICOLA NICOLAIEVIC, nuovo marito della GRANDUCHESSA ANASTASIA.

PRINCIPE GIORGIO DI LEUCHTEMBERG,
marito divorziato della Granduchessa Anastasia.

LA ATTRICE PATOTSKAIA,
già amante del Granduca Nicola.

Un divorzio nella famiglia imperiale in Russia.

La granduchessa Anastasia, sorella della regina Elena.

In fatto di pregiudizii familiari la società russa — in tutte le sue classi colte — è molto emancipata, quanto e più della società francese: le cose vi si svolgono con minor ch asso che a Parigi, in Inghilterra e in America. A tale riserbo, nelle vociferazioni e nei commenti, concorre, naturalmente, il regime di censura sulla stampa, alla quale non è concessa libertà di dire, non solo per la politica, ma anche quando si tratta di fatti attinenti alla vita delle persone della Corte Imperiale.

Così, non hanno detto nulla i giornali di Pietroburgo, sul divorzio della granduchessa Anastasia del Montenegro, sorella della regina Elena d'Italia, maritata dall'agosto 1889 al principe Giorgio Romanowsky, quinto Granduca di Leuchtemberg, pronipote dell'Eugenio Beauharnais, che fu vice-re d'Italia dal 1806 al 1814. La principessa Anastasia, che ha ora 39 anni, ha divorziato testè dal suo primo marito, che ne ha 54, ed è passata a seconde nozze col granduca Nicola Nicolaievitc, che ne ha 50, figlio del defunto granduca omonimo che comandò le truppe russe nella guerra del 1877-78 contro la Turchia, e alla sua volta comandante di tutte le truppe dell'impero e presidente del Consiglio della difesa nazionale. Questo matrimonio ebbe luogo nella chiesa dell'imperiale palazzo di Gatcina l'ultima domenica di novembre, ed a Pietroburgo dicono che sia stato l'epilogo di un vero romanzo d'amore, al quale il granduca Nicola ha sagrificato volontieri la rinomata artista del teatro drammatico russo, madama Patotskaia, che era la sua conosciuta amante e della quale diamo il ritratto, insieme a quello dei personaggi di questo romanzo intimo granducale.

— Fra i ritratti russi di attualità diamo quello del generale *Reimbott*, prefetto di Mosca, il quale scampò da una bomba lanciatagli contro, ed uccise con una revolverata il lanciatore.

(Fot. comunicateci da A. Dazfaro, di Pietroburgo).

MAGGIOR GENERALE REIMBOTT,
prefetto di Mosca

La riforma elettorale e gli scandali alla Camera austriaca.

Vienna, 3 decembre.

Alla Camera di Vienna è stato approvato definitivamente in terza lettura il progetto di riforma elettorale, per cui, nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, è introdotto il suffragio universale, che costò tante polemiche e tante discussioni nella stampa austriaca, tante fatiche e tante cure ai governanti di Vienna, e tante lotte e tante dimostrazioni ai socialisti.

Un anno fa, quando i socialisti, in numero di forse duecentomila, marciarono in fila serrate sulla Ringstrasse, sventolando le bandiere rosse davanti al Parlamento, chi avrebbe osato affermare che i loro voti sarebbero stati così presto esauditi?

Eppure allora quelle dimostrazioni, che si ripeterono con straordinaria frequenza a Vienna e negli altri centri maggiori della monarchia, influirono a tal punto sull'animo dei governanti e della Corona che un mese dopo il barone Gautsch, allora al potere, presentava alla Camera un progetto di legge per l'introduzione del suffragio universale. L'improvviso voltafaccia del governo e della Corona sorprese non poco l'opinione pubblica, e molti dubitarono allora che la Camera avrebbe approvato quel progetto, ossia che avrebbe accettato di firmare spontaneamente il proprio atto di morte.

Eppure, come s'è visto poi, tutte le previsioni pessimiste riuscirono infondate; la Camera, è vero, si fece pregare alquanto prima di decidersi a ingoiare la pillola amara. Molti deputati, che colla nuova legge elettorale vedevano perduto per sempre il loro mandato, strillarono, minacciarono, fecero anche dell'ostruzione, ma alla fine, per amore o per forza, finirono col subire l'influenza dell'opinione pubblica, concorde questa volta col governo nel ritenere indispensabile una riforma della legge elettorale.

Il progetto, dopo aver corso tante volte il rischio di naufragare contro lo scoglio delle ire nazionali, venne felicemente sbrigato con qualche lieve cambiamento in seno alla Commissione e passò quindi nuovamente alla Camera, che nel discuterlo in seconda lettura volle ricordare ancora una volta ai popoli dell'Austria il suo rancore contro quella legge che le era stata imposta contro il suo volere.

Si trattava di fissare definitivamente il numero dei mandati per la Boemia e la Moravia, ossia per i due paesi, dove l'odio nazionale tra czechi e tedeschi manifestasi sempre con tanta violenza in tutti i momenti più decisivi della politica interna. Chi non ricorda le dimostrazioni che ebbero luogo a Vienna e a Praga all'epoca del ministero Badeni, quando furono emanate quelle famose ordinanze sulle lingue che seppellivano per sempre il predominio tedesco nei due paesi? Ora si trattava di riconfermare in modo ancora più solenne la supremazia czeca in Boemia e in Moravia, coll'assicurare agli czechi un numero molto maggiore di deputati in confronto a quello dei tedeschi.

Quando si venne alla votazione gli animi erano molto tesi. Nella memorabile seduta di venerdì scorso la Camera, fin da principio, aveva dato segni evidenti d'impazienza e di nervosismo. I deputati, dai loro seggi, seguivano ansiosamente l'andamento di ogni singola votazione. Ad un certo punto, quando lo scoglio più difficile era già superato e tutto faceva supporre che i temuti disordini non si sarebbero avverati, si scatenò un tumulto infernale che degenerò in breve in un vero pugilato tra czechi e tedeschi. I primi, in una votazione di secondaria importanza, accusarono la presidenza di averli imbrogliati di alcuni voti, e, sdegnati, scesero dai loro seggi scagliandosi contro la tribuna presidenziale, cui

TORTELLINI con piu altra delle MINESTRE
PASTINE GLUTINATE per BAMBINI e MALATI
F. O. F.lli BERTAGNI - BOLOGNA

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
... è giovevole assai.
Morselli.

diedero la scalata; impadronironsi degli atti, che vennero sparpagliati nell'aula, mentre i tedeschi si precipitavano alla lor volta sdegnati contro gli aggressori. Come era da aspettarsi, tra i due partiti si accese intorno alla tribuna del presidente una lotta terribile: i deputati, accesi in viso e coi pugni alzati, si gettarono uno contro l'altro, distribuendosi una buona dose di schiaffi. Altri afferrarono sedie e calamai scagliandoli sui contendenti, dei quali alcuni uscirono dalla mischia alquanto malconci.

Nel furore della battaglia il deputato Hernberg, famoso per le sue cariche a fondo contro la Dinastia, dopo aver distribuito anche lui una quantità di pugni e di schiaffi a dritta e a manca, salito sopra un seggio e indicando il tumulto, gridò: Signori, ecco l'Austria! La frase provocò uno scatto d'ilarità generale, e i contendenti allora pensarono bene di abbandonare il campo di battaglia, seminato di polsini, di colli, di brani di stoffa e di cravatte, e di ritornare ai loro posti, per riprendere la discussione che, dopo questo incidente turbolento, si svolse rapida.

Ed ora che la riforma elettorale è definitivamente approvata, tutti si chiedono: Come sarà la nuova Camera? Vorrà anch'essa dare tanto spesso sconcio spettacolo di sè al mondo, oppure i nuovi eletti del popolo saranno meglio educati e meno bollenti dei loro predecessori? Generalmente si ritiene che da questo lato la riforma elettorale non recherà alcun vantaggio e che se si vorrà eliminare nella nuova Camera le scenate che resero celebre l'antica, converrà anzitutto riformare anche il regolamento interno. Ed è probabile che questo sarà il primo atto che il governo chiederà alla nuova Camera.

FRANCO CABURI.

Roma. — LA FONTANA DELLE TARTARUGHE DETURPATA (fot. Dante Paolocci).

La fontana delle Tartarughe a Roma.

Roma è la città delle fontane: nessuna capitale nel mondo ne ha tante, così belle, così artistiche, così monumentali e così graziose.

Fra le minori, graziosissime, è la così detta Fontana delle Tartarughe, sulla piccola piazza Mattei.

La fontana, trasparente e leggiadra, non è creazione — come fu creduto generalmente sin qui — dell'architetto Giacomo Della Porta, ma secondo alcuni del Giambologna e, meglio, secondo altri di Taddeo Landini. Certo a questi si deve il modello e il getto delle gentilissime statue di bronzo, ma egli fu uno degli scolari autentici del Giambologna stesso. L'attribuzione della fontana al Della Porta — le cui fontane nulla hanno a che vedere con questa — deve imputarsi al fatto che egli, quale architetto in titolo del comune di Roma, diresse i lavori di costruzione nel 1585 e figurò sui registri di pagamento ad essi relativi.

Detto questo, la Fontana delle Tartarughe è ora di attualità perchè l'altra notte a Roma — dove il servizio di pubblica sicurezza va sempre meglio rassomigliando a quello di Milano — la fontana fu visitata dai ladri, i quali, dopo avere tentato di scassinare, senza riuscirvi, dei magazzini di mobili ed oggetti artistici, per sfogare la rabbia degli inutili sforzi, assaltarono la Fontana delle Tartarughe e si portarono via una delle quattro testuggini di bronzo di corinto che da altrettanti genii dello stesso metallo vengono sollevate alla tazza come per abbeverarle. La testuggine rubata è propriamente quella dell'angolo che guarda il palazzo Costaguti. Della bella fontana esistono i calchi, e la tartaruga potrà essere rifusa e messa a posto; ma ora si paria di togliere la fontana dalla quasi remota piazzetta Mattei e collocarla in Campidoglio, nel cortile del palazzo dei Conservatori, e mettere nella piazzetta una copia in bronzo della fontana gentile come fu fatto per i leoni egizii in basalto che ornavano la gradinata del Campidoglio e che ora, per salvarli dai moderni vandali, sono stati sostituiti da buone copie.

LE FESTE A DE AMICIS IN SICILIA (da fot. Oscar Di Properzio).

Il caro ed illustre nostro scrittore ha fatto testè un giro artistico in Sicilia, e vi ha avuto da tutti, e specialmente dalla fervida gioventù siciliana, accoglienze entusiastiche. A Catania — dove è stata fatta l'istantanea che riproduciamo — la popolazione e la studentesca tentarono persino di distaccare il cavallo dalla vettura che riconduceva Edmondo De Amicis in città di ritorno da una gita intorno all'Etna con la ferrovia circumetnea. Di queste ardenti accoglienze sicule dicemmo già nel *Corriere* del numero scorso. Banchetti, ricevimenti, discorsi, poesie — e quali! — hanno accompagnato l'illustre autore di *Cuore* e dell'*Idioma gentile* in tutti i luoghi più rinomati dell'isola.

Roma. — La discussione sul disservizio ferroviario alla Camera dei Deputati — 48 dicembre (dis. di D. Paolocci).

Vienna. - Il pugilato alla Camera Austriaca nella discussione sul Suffragio Universale (dis. d. R. Salvadori da schizzo di F. Caburri)

NECROLOGIO.

In questa settimana sono mancati alla Camera un deputato, *Isidoro Mel*, antico avvocato fiscale militare, nato nel 1834, rappresentante di Vittorio dall'86, accusatore nel famoso processo Misdea; autore di alcune pubblicazioni giuridiche; ed al Senato due senatori il duca di *Sant'Elia* ed il conte *Guglielmo Cambray-Digny*, una delle personalità storiche di Toscana.

Il duca *Domenico Trigona Neelli di Sant'Elia* era nato nel 1828 fu operoso patriotta antiborbonico, e deputato alla Camera dal 70 al 74 pel collegio di Caccamo; entrò in Senato nel '905.

Il conte *Cambray-Digny*, morto nella sua antica villa di San Pietro a Sieve, aveva la bella età di 86 anni, essendo nato a Firenze l'8 aprile 1820, dal rinomato architetto Luigi, iniziatore del rinnovamento edilizio di Firenze sotto Leopoldo I. Studiò a Parigi ed a Pisa. Nel 1845 figurava già tra i primi costituzionali fiorentini e nel 1848 fu uno dei più attivi seguaci di Orazio e Bettino Ricasoli e di Gino Capponi in opposizione all'infelice triumvirato Guerrazzi-Montanelli-Mazzoni e connon volle saperne del Lapponi, perchè ritenuto clericale. Nel 1887 morto il dott. Valentini, medico di Leone XIII, il chirurgo dottor Ceccarelli consigliò al pontefice di chiamare a sostituirlo il Lapponi; e il papa, anche consigliato dal conte Rangoni (dei cui beni era amministratore il padre del Lapponi) aderì ad eleggere a suo archiatro il medico marchigiano.

Ma le indisposizioni fisiche di Leone XIII richiedevano più l'opera del chirurgo, che del medico, cosicchè Lapponi potè attendere al suo ufficio anche restando lontano da Roma. Egli si recava a visitare il Papa ogni quindici giorni, poi ripartiva: ma durò pochi mesi in questo via vai, e si stabilì in Roma.

Leone XIII, che non andava famoso per troppa larghezza in fatto di denaro, gli fece una posizione molto modesta, nè mai volle aumentare la paga del protomedico, quantunque avesse frequenti occasioni di ricorrere all'opera di lui. E quando nel 1901 Leone si decise alla famosa operazione della cisti, il Lapponi medico curante chiamò il Mazzoni ad operarla. A cura finita il Lapponi ebbe un compenso di una tabacchiera di oro, ed il Mazzoni fu pagato con dei bravi biglietti da 500. Ma la fama del Lapponi si estendeva da un giorno all'altro. Se il cancro che lo ha tratto al sepolcro non avesse troncato una esistenza abbastanza giovane e robusta, il Lapponi avrebbe potuto vantare la più aristocratica e ricca clientela d'Italia e dell'estero, desiderosa di essere curata dal medico del papa.

Pio X, morto Leone, gli confermò l'ufficio, ma non gli accrebbe lo stipendio, non solo, ma faceva venire da Venezia un suo antico medico particolare; e a Lapponi rimase il titolo e l'incarico di dare consigli al Papa, che, come tanti altri, non lo ascoltò mai, fece tutto quello che meglio credè, dicendosi tuttavia "Il cliente più affezionato, e nello stesso tempo il più indisciplinato".

Uomo più che modesto, di bontà infinita, il Lapponi era nemico della vita pubblica; tuttavia alcuni anni fa i cattolici di Roma vollero opporre pel consiglio provinciale un candidato loro ad un uomo di parte repubblicana. Organizzarono a sua insaputa la lotta, ed il Lapponi riuscì vincitore contro tre candidati di parte liberale, che sotto la minaccia di una elezione clericale, non avevano saputo mostrarsi d'accordo.

Lapponi non volle chiedere mai nulla al Papa: pei

Fot. Non-e Vaus.

† Senatore GUGLIELMO CAMBRAY-DIGNY.

Fot. Pitou.

† FERDINANDO BRUNETIÈRE.

Fot. E. Intergug. Italiani.

† Senatore duca DI SANT'ELIA.

tribuì in senso costituzionale al rivolgimento del 12 aprile 49, che tolse la Toscana dall'anarchia. Ma vennero gli austriaci, Leopoldo II abrogò la costituzione, ed allora il conte Luigi Guglielmo Cambray-Digny si ritirò nelle sue terre tenendosi lontano dalla vita pubblica fino all'aprile 1859, quando se ne andò di Toscana Leopoldo II. Fu eletto deputato all'Assemblea Toscana, poi mandato per conto del governo provvisorio (che impersonavasi in Ricasoli) a Torino ove propugnò l'annessione della Toscana al regno di Vittorio Emanuele II. Cavour gli offrì l'ambasciata italiana a Londra, ma egli non l'accettò.

Fu nominato senatore nel 1860 ed al Senato, specie nella trattazione di questioni economiche e finanziarie, acquistò grande credito e molta autorità. Fu sindaco di Firenze per qualche tempo, mentre Firenze era capitale d'Italia. Tenne il portafoglio delle finanze italiane dal 1867 al 1869 nel Ministero Menabrea e portò a buon porto radicali riforme economiche, e diede il proprio nome alla legge di Contabilità generale dello Stato.

Scrisse pregevoli monografie d'argomento finanziario, ed un volume sulla finanza italiana; un altro di *Ricordi sulla Commissione Governativa Toscana del 1849*, che fu una vera battaglia per la verità.

Uomo di energia grandissima e di prodigiosa attività si occupò fino negli ultimi anni di politica e di amministrazione portandovi sempre mente lucida e criterio sicuro. A Firenze il partito moderato lo riconobbe per lunghi anni come suo duce e quale arbitro delle battaglie elettorali. La morte del figlio, conte Tommaso, deputato di Firenze, avvenuta prematuramente nel 1898, portò il primo colpo rude a quella gagliarda tempra di lottatore, che sfidava coll'imperioso volere il diritto dell'età.

È morto a Roma, il celebre medico del Papa, il dottor *Giuseppe Lapponi*, a soli 55 anni. Di lui l'ILLUSTRAZIONE si è frequentemente occupata, specialmente durante le ultime malattie di papa Leone XIII, che nel Lapponi aveva grande fiducia. Studiò a Bogna, dove si laureò nel 75; fu medico a Capolona, presso Arezzo, dove sposò la signorina Luigia Cocci, che gli sopravvive; poi a Pollenza, a Loreto e ad Osimo, dove erano stati condotti due medici divenuti illustri, Bufalini e Luigi Carlo Farini.

Da Osimo il Lapponi cercò di entrare come libero docente nella Università di Roma; ma qui — pare impossibile — trovò accanitissima l'avversione del senatore Tommasi-Crudeli, che tutti sanno quanto fosse cortese ed umano, e che obbedendo a certe idee del momento

Fot. H. Le Lieure, di Roma.

† Dottor GIUSEPPE LAPPONI.

figli non sollecitò nessun impiego, che non avrebbe loro potuto mancare in Vaticano, e preferì che entrassero uno nell'esercito italiano, come medico; l'altro nell'amministrazione della guerra, ove è ora segretario a 2000.

E quando nel settembre 1905 il padre suo Antonio era moribondo, il dott. Lapponi rifiutò di chiedere la benedizione del Papa, dicendo: — È roba da ricchi.

Il padre del dottore morì ad 87 anni in Arpignano, ove curava i modesti terreni che il figlio, col suo lavoro, aveva potuto acquistare. Il dott. Lapponi aveva altresì acquistato un villino in Roma in via dei Gracchi, ove è spirato. Gli sopravvive la madre, signora Luigia Brunori.

Si è narrato, ultimamente, che egli era spiritista, e si è detto che tre mesi fa, in un ospedale di Roma un frate malato, cui aveva fatta sperare la guarigione, gli rispose: "no, non guarirò; fra un mese morirò; un mese dopo morirà l'infermiere che mi cura, e poi, nel terzo mese morrai tu." La funebre profezia si è avverata; ma colui che la fece era già molto malato; altrettanto poteva già dirsi dell'infermiere; ed il dottor Lapponi dolevasi da un pezzo del tumore al fegato che aveva fatto in lui irresistibili progressi.

Dello scrittore e filosofo francese, *Ferdinando Brunetière*, membro dell'Accademia, parla il conte *Ottavio* nell'*Ascanto alla vita*. Era nato a Tolone nel 1849; esordì nella letteratura nel 1874 con un articolo di critica pubblicato sulla *Revue politique et littéraire (Revue bleu)*. Scrisse poi nel *Parlement* e nel 1875 entrò nella redazione della *Revue des Deux-Mondes* di cui divenne segretario e poi direttore.

Negli ultimi tempi divenne campione delle idee conservatrici-religiose; e dopo essere stato a Roma ove conferì con Leone XIII e tenne una conferenza al Palazzo della Cancelleria, accennò nei suoi scritti e nella sua propaganda collettiva quelle tendenze. Lascia pregevoli pubblicazioni di critica letteraria ed artistica ed un *Manuale della storia e della letteratura francese*.

In Algeri, distrutto dalla tubercolosi è morto *Behanzin*, lo spodestato re sanguinoso e tirannico del Dahomey, nell'Africa occidentale, andato al trono nel 1889, spodestato dai francesi nel 94 per la sua bestialità, e per le insistenti sue incursioni nei possedimenti francesi, e quindi deportato alla Martinica, d'onde l'anno scorso fu trasferito in Algeri. Aveva 62 anni, rimpiangeva continuamente il paese natio, e suo figlio maggiore, che è ufficiale nelle truppe coloniali francesi, ha chiesto di trasportarne la salma nell'antica capitale del Dahome

Nuove Strenne per Natale e Capo d'Anno.

— *Quale cosa è più piacevole: fare un regalo, oppure riceverlo?* — *Riceverlo* — risponderanno tutti. Ma forse qualcuno, amatore di più intime gioie, dirà: *farlo;* e forse avrà ragione. È questione di temperamento e di circostanze, e sarebbe difficile decidere.... Ma se è sempre deliziosa la vaga trepidanza di chi aspetta o spera un regalo, e almanacca dentro di sè: — *che cosa sarà?* — non sempre è piacevole per il donatore quello stato d'indecisione che precede la scelta del dono; e chi ama far le cose con garbo e con giudizio, sa che talvolta l'*embarras du choix* non è il più lieve degli imbarazzi. Son tante le riflessioni da fare, le ragioni pro e contro l'una o l'altra scelta! Ci si pensa dei giorni, prima di decidersi.

La strenna che più facilmente e più prontamente risolve ogni indecisione, offrendo il modo sicuro d'indovinare i gusti più disparati e di prevenire i desiderii di grandi e di piccini, è sempre il libro; e sopratutto il bel libro illustrato, che in Italia ha tradizioni antiche e gloriose e di cui la casa Treves in quasi mezzo secolo di lavoro s'è fatta una specialità, con una produzione ricca e varia che rivaleggia con le migliori straniere. Anche quest'anno essa ha apprestato nuove strenne attraentissime di grande interesse e di genere così diverso, che ognuno vi può trovare il fatto suo.

Chi non ha ammirato le lettere ampie, vigorose e ancor vibranti del fragor di battaglia, che Luigi Barzini mandava al *Corriere della sera* dal teatro della guerra russo-giapponese? Chi non ha desiderato di rileggerle, e non ha deplorato che quelle impressioni sì vive dell'epico conflitto andassero disperse? Allora produssero gran sensazione non soltanto in Italia, ma in tutta Europa e in America; ed ora si traducono in altre lingue.

La casa Treves soddisfa un desiderio grande del pubblico italiano raccogliendo in un bel volume in-8, riccamente illustrato, le lettere su *La battaglia di Mukden* — lettere che sono tra le più pittoresche ed impressionanti. Quale fascino potente, superiore ad ogni finzione d'arte, ha la narrazione di cose vedute e vissute! E il Barzini sa vedere e narrare come nessun altro. La battaglia di Mukden fu una delle più terribili della storia non soltanto per la grandiosità tragica dell'azione guerresca, ma anche per le disastrose condizioni climateriche in cui fu combattuta: il termometro scese fino a 22 gradi sotto zero: faticosissime le marce notturne fra bufere di neve, per terreni impraticabili, con enormi carichi di sacchi di terra per formar le trincee.... E gli uomini cadevano, e giacevano estenuati sulla neve, nell'orrore delle tenebre.... Tutte le fasi dei combattimenti, gli episodi in cui rifulse il valore dei giapponesi, le scene di distruzioni e di stragi della fuga e dell'inseguimento, ci si svolgono dinanzi agli occhi con immediata evidenza. A cui dànno ancor maggiore risalto le numerose incisioni che illustrano il volume, tratte *direttamente* da fotografie e da schizzi dal vero dello stesso Barzini, che seguì giorno per giorno le mosse dell'esercito giapponese, riportando una documentazione pittoresca e storicamente preziosa della grande battaglia.

*

Un altro libro illustrato assai emozionante, ma di tutt'altro genere, è *Verso il Polo Sud* del Capitano S. A. Duse. È facile immaginare dal titolo che anche qui il termometro è molto al disotto dello zero: ma quale nobile fiamma d'amore alla scienza e di fede in questi ardimentosi che capitanati da Otto Nordenskiöld (nome glorioso!) salparono nel 1901 da Götheborg per le regioni antartiche! A rari intervalli fra il 1901 e il 1903 giungevano ai giornali per il tramite delle agenzie telegrafiche, notizie sommarie ed incerte della fortunosa spedizione svedese, ma pochissimi in Italia conoscono la storia e le avventure di coloro che dopo aver esplorato l'isola di Luigi Filippo e la Georgia australe tentandone le impervie cime, accompagnarono il loro capo a Snow Hill, stazione di svernamento, e ripartirono soli per un viaggio d'esplorazione, per tornare a riprendervelo nell'estate successiva. Ma i ghiacci impedirono il ritorno, l'*Antarctic* naufragò nel golfo Erebus e Terror, e i componenti la spedizione, divisi in due distaccamenti, svernarono in punti diversi, nelle più terribili condizioni. È appunto dello svernamento di uno di questi distaccamenti che si occupa in principal modo il libro, il quale appassiona il lettore come un romanzo d'avventure (e qui le avventure son vere e narrate da chi ne fu non ultima parte), e nello stesso tempo ha un grande valore scientifico per le ricerche geografiche, fisiche e di scienze naturali fatte in regioni ancora inesplorate. L'orribile esistenza di quei tristissimi mesi, narrata con serena efficacia e con limpida semplicità, desta nel cuore del lettore compassione per la sorte, ammirazione per il coraggio di quegli ardimentosi. — Come poi la spedizione argentina di ricerca giungesse coll'*Uruguay* a salvare gli esploratori svedesi, come questi proprio all'ultimo momento insperatamente si ritrovassero tutti, è cosa che sembrerebbe inverosimile se non fosse vera. — Degli scopi e dei risultati scientifici, il capitano Duse fa un accurato esame; le sue osservazioni sulla flora e sulla fauna di quelle estreme latitudini sono di alta importanza per i naturalisti, mentre i geografi troveranno nel libro larga materia di studio nell'esposizione dei risultati geografici della spedizione. Il volume è corredato di molte fotoincisioni e di schizzi originali illustranti i luoghi e gli avvenimenti, e di parecchie carte geografiche inglesi, francesi, belghe e svedesi colle ultime varianti e scoperte fatte da questa spedizione. La traduzione italiana fu fatta con molta cura da Ugo Farfara direttamente dall'originale svedese, e l'Autore volle dedicarla al Duca degli Abruzzi, che accettò la dedica. Per una simpatica coincidenza, quest'opera di uno svedese su quell'ardita spedizione antartica è uscita proprio il giorno stesso in cui il Re di Svezia consegnava con grandi onori i premî Nobel a Golgi ed a Carducci....

*

Due anni or sono trionfò come strenna la nuova edizione popolare illustrata del *Cuore* di De Amicis; quest'anno, sarà accolta con egual festa nelle famiglie la nuova edizione nello stesso formato della *Vita Militare*, illustrata da 50 incisioni di Matania, Paolocci, Ximenes, Amato, ecc. Quest'edizione si chiama popolare soltanto perchè è a più buon mercato (costa solo sei lire), ma ha tutto il pregio artistico e l'eleganza delle precedenti edizioni più costose, ed ha inoltre il formato più comodo per la lettura. I giovinetti che due anni fa ebbero in dono il *Cuore*, ora sono abbastanza grandi per leggere con gusto e con profitto la *Vita Militare*, che aprirà loro oriz zonti più vasti e li accenderà di nuovi entusiasmi. Quanti lettori e quante lettrici hanno palpitato su quelle pagine, così calde di simpatia umana e di amor di patria, in cui vibra sì alto il senso del dovere e irradia la luce dell'arte! Que' bozzetti sono sempre freschi e fragranti di giovinezza come se fossero scritti ieri; ed ogni anno le nuove generazioni che s'affacciano alla vita li ricercano avidamente.... Così è delle opere che sanno le vie dei cuori.

Ai bozzetti del De Amicis fanno degno riscontro i *Racconti di un fantaccino* di Giulio Bechi. È la vita del nostro esercito veduta trent'anni dopo, da un altro temperamento d'artista: gli entusiasmi antichi ancor vibranti dell'eco delle ultime battaglie, sono spenti; un nuovo movimento d'idee e di passioni si è andato formando nel paese ed è entrato nell'esercito, che partecipa sempre più direttamente alla vita sociale. Nuova materia per un libro ben diverso di quello del De Amicis, ma del pari attraente, e tutto scintillante, pur tra qualche amarezza, d'una sana giocondità. Lasciamo parlare un critico eminente, il prof. Dino Mantovani, che così ne scriveva sulla *Stampa:*

“ Il Bechi è una bella tempra d'uomo sano e allegro, che digerisce bene e si sente forte e buono. Nota le miserie umane, ma non se ne dispera; tocca le piaghe, ma confida che guariranno. Sincero com'è nell'osservare, nel giudicare, nell'esprimersi, piace subito come piace la gioventù intelligente e onesta.... quando sa scriver bene, s'intende. E il Bechi scrive il suo ricco, vispo, esatto fiorentino con un garbo disinvolto che incanta: prosa parlata veramente, ma senza riboboli o sciatterie, senza il famoso “ manzonismo degli stenterelli „. Non vi si sente il solito dissidio italiano tra l'uso parlato e la tradizione letteraria: c'è quella sicurezza dell'espressione opportuna che nemmen la più felice toscanità può dare senza il buon gusto. Con tali armi, il Bechi è buon soldato nel libro come nella vita. Non si dà grande importanza di narratore: traccia bozzetti con molte figure umane in movimento, e a questa o a quella si sofferma per interrogarne l'anima. Mentre egli scrive, un suo collega (il capitano Gastaldi) appunta sui soldati la macchina fotografica, onde il volume è illustrato con vignette di modernissima autenticità. Pagina per pagina, s'impara a vivere tra ufficiali, sott'ufficiali e soldati, a conoscerne i rapporti reciproci, non senza un'impressione generale di conforto, perchè la pittura che il Bechi vien facendo dell'esercito italiano è tale da ispirare rispetto e fiducia. „

Un altro critico illustre e non facile alla lode, Guido Biagi, scrive nel *Marzocco*:

“ Questi racconti si leggono tutti d'un fiato, attratti come siamo dal calor vivo della narrazione che corre innanzi sciolta e spedita e dalla foga, dalla irresistibile foga dello scrittore che, una volta abbia preso per la mano il suo lettore, se lo trascina dietro in caserma, al campo, alle manovre, negli attendamenti notturni, nel circolo degli ufficiali, nelle faticose avanguardie su per i dirupi montani, nelle lunghe e oziose sieste dei distaccamenti solitari o fra i terremoti calabresi, avvinto qual è da codesta giovanile esuberanza di parola e di rappresentazione, ammirato del continuo succedersi di tante garbate scenette prese dal vero, e di tanti tipi curiosi ritratti con pittoresca bravura „.

E s'intende che pur essendo così vivaci e brillanti, i *Racconti d'un fantaccino* possono essere ascoltati dai giovani e dalle signorine, senza pericolo.

■

Un'assai gradita lettura per ogni persona colta sono le *Memorie autobiografiche di Tolstoi (Leone Tolstoi, sua vita e sue opere)* raccolte da Paolo Biriucòf. Interessante come un romanzo per la quantità di ricordi personali e d'aneddoti della vita del grande scrittore, quest'opera ha un valore letterario, storico e documentario di prim'ordine. Colui che scrisse tanti capolavori ci dà ancora una volta, parlandoci di sè con sincerità che sembra talora brutale, una fortissima sensazione di vita e di umanità. La sua complessa e poderosa figura si presenta in queste pagine dall'infanzia alla giovinezza, e alla virilità, col suo carattere nativo, le sue qualità e i suoi difetti; ed ogni suo aspetto, ogni particolare della sua vita ci attrae come la manifestazione d'una meravigliosa personalità, ed ha rilievo e luce perchè sappiamo quel ch'è divenuto e che cosa ha fatto di poi. La traduzione italiana fu fatta sul manoscritto russo dalla signora Nina Romanowski; è un bel volume in-8 illustrato da 29 incisioni, fra cui diversi ritratti di Tolstoi e della famiglia ed altri documenti grafici di grande interesse.

*

Un grande interesse d'arte e d'attualità dell'anno che sta per chiudersi ha lo splendido volume: *L'Esposizione di Milano del 1906*. Questa cronaca illustrata ora forma un magnifico volume in-4 di circa 650 pagine. È il ricordo più bello e completo che si possa serbare ed offrire ad altri, del memorabile avvenimento. Vi sono largamente profuse le incisioni tratte da disegni dal vero e da fotografie d'insieme e di particolari, riproduzioni delle migliori opere d'arte, delle scene più caratteristiche, dei divertimenti, delle feste, ecc., ecc.

Chi ha veduto l'Esposizione lo sfoglierà con piacere per ritrovarvi le cose già note e rinnovarne le impressioni. E forse anche gli avverrà di trovarne molte altre, pur belle e interessanti, che nelle visite frettolose gli passarono inosservate, ma che non sono sfuggite all'obiettivo del fotografo ed alla matita dell'artista. E per chi non fu a Milano nei mesi scorsi, questo prezioso volume — ch'è il solo documento rimasto di tante belle cose disperse, — vale assai più di molte visite di certi *touristes* disattenti....

*

Una novità poetica per la nuova forma in cui si presenta al pubblico è il secondo libro delle *Laudi* di Gabriele d'Annunzio, che s'intitola *Elettra*, e contiene i componimenti poetici in cui alla impareggiabile bellezza letteraria si accompagna un altissimo carattere civile, quelle che sono più propriamente le *Laudi degli Eroi*, e cioè: *A Dante. Al Re giovine. A Roma. La notte di Caprera. A Giuseppe Verdi. A Vincenzo Bellini. A Vittore Hugo. A Federico Nietzsche. Le città del silenzio. Calendimaggio. Alle montagne*, ecc. Questa nuova edizione in-16 su carta vergata con fregi di Adolfo de Karolis, è nello stesso formato della *Francesca da Rimini* e di *Laus Vitae;* è un vero giojello tipografico, e grazie al suo prezzo mite (L. 3,50) diventerà accessibile a un più largo pubblico.

*

Ma dove lasciamo i bambini? Ad essi ha pensato il Nonno del “ Giornale dei Fanciulli „ che è ancora vivo e più arzillo di prima, ed ha scritto per loro un delizioso canzoniere: *Voci di bimbi.* L'anno scorso uscì un po' tardi per le strenne, e

ESSENZA MALÌA PROFUMERIA VITALE GENOVA.

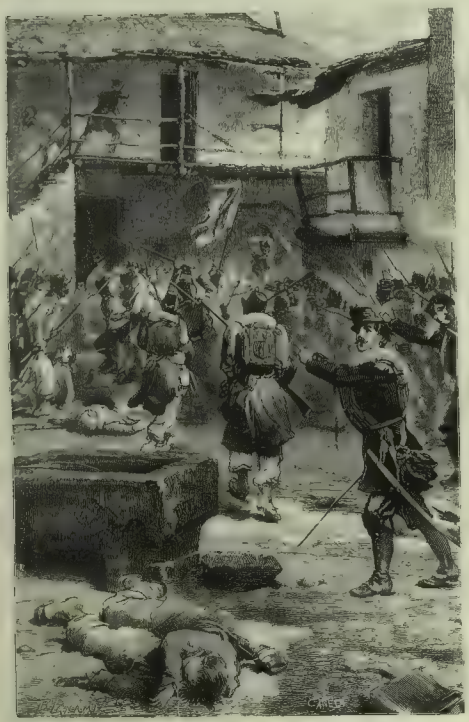
ASMA-AFFANNO *(bronchiale-nervoso-cardiaco)*. Guarigioni radicali, indiscutibili. Speciali **SCIATICA** Istruzioni *gratis*. Premiata Officina Farmaceutica Cav. Colombo, Milano, via Padova, già **DIABETE** viale Bergamo, 23. - Onorificenze e 5 Med. d'oro.

Il caricamento d'un obice da 28 al bombardamento della Putiloff.

(Da *La battaglia di Mukden*, di Luigi Barzini).

Pinguini Adeliae, e nuovi a

(Da *Verso il Polo*



Quel giorno.

(Da *La Vita Militare*, di Edmondo De Amicis).

Il generale Oku e il suo Stato Maggiore (fot

(Da *La battaglia di Muk*

Bodman Duse, Ekelhof.
Stokaberg. Larsen, Andersson.
Nordenskjöld. Ohlin

Nella sala comune.

(Da *Verso il Polo*

NUOVE STRENNE

li, nel posto delle nidificazioni.
Sud, di S. A. Duse).

La toeletta dei prigionieri a Mukden.
(Da *La battaglia di Mukden*, di Luigi Barzini).

grafia presa alla battaglia di Liao-Yang.
a, di Luigi Barzini).

Un grido altissimo, disperato, straziante, proruppe dal seno di Carmela.
(Da *La Vita Militare*, di Edmondo De Amicis).

Grundsen. Andersson. Duse.

Arrivo alla stazione di svernamento.
nd, di S. A. Duse).

ER IL 1906-1907.

pure ebbe un grande successo nelle famiglie, onde s'è già dovuto apprestarne la seconda edizione. È la strenna ideale pei fanciulli dai sei ai dodici anni, per la gran copia e varietà di poesie, monologhi, dialoghi e per la bellezza delle numerose illustrazioni riprodotte dalle opere dei più grandi artisti. Uno di quei libri, che nelle famiglie rallegrate da fanciulli diventano una tradizione; i fratelli maggiori la tramandano ai minori.... a mano a mano che s'iniziano alle meraviglie dell'alfabeto. Ed i più piccini se ne giovano anche prima, perchè imparano a memoria le poesie a furia di sentirle leggere da.... *color che sanno.*

■

Non dimentichiamo le raccolte di romanzi illustrati. Specialmente fortunato sarà il *Romanziere delle famiglie* che comprende un capolavoro di Carlo Dickens, e uno della Eliot, nonchè altri di Silas Hocking e Maryan. Con tanta difficoltà che si ha di presentare alle signorine dei romanzi che le interessino senza essere insipidi, questa nuova raccolta non può a meno di avere gran fortuna.

*

Per chi ama i libri anche non illustrati, il 1906 fu assai fecondo di novità attraentissime. Basti citare: *Le pagine allegre* e l'edizione rinnovata dell'*Idioma gentile* di De Amicis; i romanzi di Antonio Beltramelli *(Il Cantico)*, di Diego Angeli *(L'orda d'oro)*, di Adolfo Albertazzi *(In faccia al destino)*, di Silvio Benco *(Il castello dei desideri)*, e *Dal tuo al mio* di Giovanni Verga, che promette infallibilmente per il 1907 la tanto desiderata *Duchessa di Leyra.* Poi tre squisiti libri di novelle: *P.P.C.* di Enrico Castelnuovo, *Specchi dell'enigma* di Piero Giacosa, e *Eirma bifronte* del Pirandello, che hanno tanto successo nel pubblico e nella critica. Fra i migliori e più recenti romanzi stranieri citiamo: *La potenza della menzogna*, di Johan Bojer; *Nei giorni della Cometa*, di Wells; e *Su la frasca* di Pietro de Coulevain. E l'anno dell'Esposizione — sintesi della vita moderna pratica e febbrile — fu fecondo anche per i poeti con una fiorita di versi, che nell'elegante collezione *bijou* sono graziosissime strenne, specialmente per le signore: *Le rime della selva* di Arturo Graf, *La rosa dei venti*, di Alberto Musatti, *Lo specchio e la falce* di Pietro Mastri, *Dal mio paese* di Riccardo Pitteri.

■

Dalle novità di quest'anno passiamo a quelle altre strenne, che la casa Treves, nella sua ricchissima produzione, rinnovella ogni anno per tutte le età e per tutti i gusti. Ancora nel campo dei libri per la gioventù, le sue varie collezioni sono sempre le preferite dal pubblico. Non possiamo che accennare di volo alle opere più notevoli. Tra i libri d'avventure: *Komokokis*, di Egisto Roggero, con illustrazioni a colori di Fortunino Matania: una *donnée* originalissima a fondo scientifico, intorno a cui si svolgono le più leggiadre fantasie. — *I pirati bianchi* di Antonio Quattrini, con illustrazioni di Matania, Minardi e Brunelli. — *Le avventure di un curato* e *Il cappuccio rosso* di Silas Hocking, le *Novelle straordinarie* di H. G. Wells, pure riccamente illustrati. Tutti volumi per diversi aspetti interessantissimi, pieni di emozioni e d'impreveduto, ma anche di buoni insegnamenti, poichè in mezzo alle avventure più strane brillano nobili esempi di coraggio e virtù di sacrificio per un ideale. Sono i volumi più recenti di quella Biblioteca illustrata per la gioventù, già tanto apprezzata in tutte le famiglie italiane, e che contiene opere numerose di Cordelia, Capuana, Salgari, Petrocchi, Fava, ecc., le quali da anni sono la gioia di tanti fanciulli e giovinetti.

Altre magnifiche strenne sono i volumi di maggior mole, superbamente illustrati, più che da vignette, da veri quadri d'alto valore artistico e storico: *La Vita e il Regno di Vittorio Emanuele*, di Giuseppe Massari, illustrata con 296 composizioni (di cui 20 a colori, colla freschezza di acquarelli) dei due Matania; la *Storia d'Italia* del professore Francesco Bertolini, illustrata per la parte antica da Lodovico Pogliaghi e per la parte moderna (il *Risorgimento*) da Edoardo Matania; la nuova edizione del *Garibaldi e i suoi tempi*, in cui la fulgida epopea è narrata da una donna che vi prese parte: Jessie White Mario, ed illustrata dal Matania con slancio giovanile, veramente garibaldino. Il centenario di Garibaldi che si celebrerà nell'anno entrante accresce l'interesse di quest'opera, che per tale riguardo diventa d'attualità.

Alle opere storiche, fanno riscontro quelle che illustrano il nostro *bel paese*. *I Tesori d'Arte dell'Italia* di Carlo de Lützow, ricca di splendide incisioni in legno e 51 acquaforti, — la *Pittura Italiana* di Giovanni Morelli, che fu insigne interprete dell'arte del rinascimento. Questi volumi diversi di mole, ma entrambi d'un valor d'arte superiore, contengono numerose ed accuratissime riproduzioni dei capolavori dell'arte nostra.

Illustrano pure l'Italia: *La Sicilia* di Gastone Vuillier, e *La Toscana* di Eugenio Müntz, altri due grandi scrittori d'arte innamorati del nostro paese ed entusiasti delle sue bellezze, che noi abbiamo il torto di non conoscere o non pregiare abbastanza; e *Alle Porte d'Italia* di Edmondo de Amicis, con disegni di Gennaro Amato, uno dei libri più cari del nostro grande scrittore, poichè presso ai confini vibra più alto il sentimento della patria.

Nello stesso formato e con egual ricchezza di illustrazioni vi sono pure molte altre opere di De Amicis: *Costantinopoli, Marocco, Olanda*, le *Novelle*, *Gli Amici*, *Sull'Oceano*, ecc., tutte illustrate da eminenti artisti, quali Ussi, Bisco, Amato, Matania, Arnaldo Ferraguti. E pure del Ferraguti sono le illustrazioni della *Vita dei campi* di Giovanni Verga (*Cavalleria rusticana*, e altre novelle), uno splendido volume in cui le incisioni in legno si alternano colle tavole colorate, riprodotte da squisiti pastelli che il Ferraguti trasse dal vero in un viaggio fatto espressamente in Sicilia; come qualche anno prima si era recato in America appositamente per fare dal vero i disegni di *Sull'Oceano*.

Fra le opere d'arte si posson pure annoverare quelle illustrate da Gustavo Doré, che tradusse in innumerevoli immagini le opere immortali della poesia, della storia, della leggenda: la *Sacra Bibbia*, *l'Orlando Furioso* dell'Ariosto, la *Spagna*.

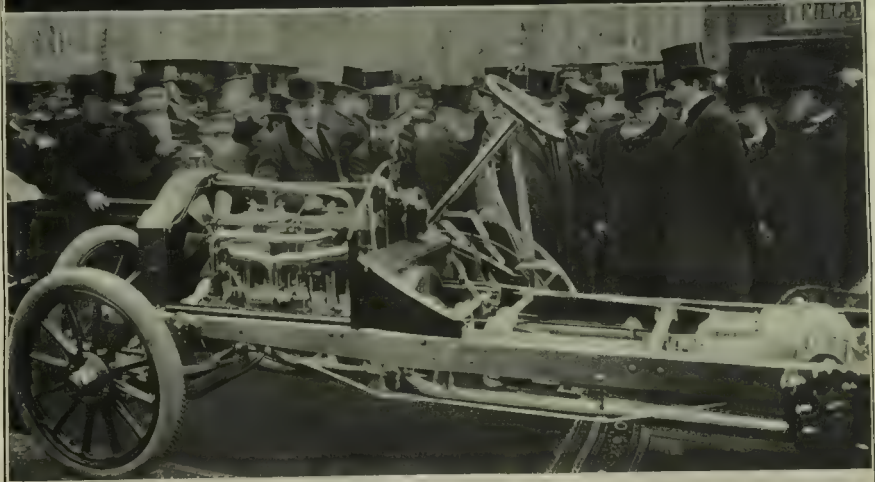
Deve lascio i libri di viaggio e di scienza popolare, tutti così riccamente illustrati?... Non si finirebbe più a discorrer di tutti, e ad enumerarli soltanto. Vi rimandiamo perciò al Catalogo speciale di Strenne, che la Casa Treves dirama a centinaia di migliaia d'esemplari, e che si sfoglia con tanto piacere per le vignette di cui è ornato anch'esso.

PER LA CONQUISTA DEL POLO. — IL RITORNO DEL CAPITANO AMUMDOCU A CRISTIANIA.
(Fotografia Batis, Trampus e C.).

La capitale del nuovo regno di Norvegia ha festeggiato il 20 novembre scorso il capitano Roald Amumdocu, capo della spedizione polare del *Gioa* ed i suoi compagni, arrivati là a mezzogiorno a bordo della corazzata norvegese da guerra *Norge*. Il capitano Roald Amumdocu ha il merito di avere guadagnato sulla via del Polo il passo Nord-Ovest.

Egli fu accolto da una folla entusiasta; e sull'*imbarcadero* trovavansi a felicitarlo il presidente dello Storting, i membri del governo, le autorità marittime e militari, il sindaco, gli assessori e consiglieri comunali di Cristiania ed il consiglio direttivo della Società Geografica norvegese.

Ai reduci dall'ardito viaggio fu offerto un grande banchetto, nel quale il capitano Amumdocu ed i suoi compagni Ransh e Lindstron narrarono interessanti particolari sul loro fortunoso soggiorno nelle regioni polari.



L'illuminazione notturna dell'Esposizione. — Il presidente Fallières nella grande galleria. — Gli automobili in servizio davanti al Grand Palais

PARIGI. — IL "SALONE" DELL'AUTOMOBILE, INAUGURATO IL 6 DICEMBRE (fot. M. Branger).

Oramai Parigi ha il *Salon* dell'automobilismo, come ha il *Salon* annuale delle Belle Arti. Questa Esposizione Internazionale di Automobilismo, apertasi il 6 decembre nel *Grand-Palais*, è riuscita grandiosa ed affascinante. Tutti i giornali, tutte le corrispondenze concordano in questo, che il Salon dell'Automobilismo del 1906 supera tutti i precedenti, ed è splendido di giorno ed incantevole di notte. Una nostra incisione è dedicata al grande avvenimento industriale sportivo ed artistico, nel quale l'industria italiana rappresentata da tutte le nostre grandi case, che hanno impiantato *stands* grandiosi ed artistici, sta immediatamente a fianco dell'industria francese.

LA MADONNINA[1]

RACCONTO DI **EGIDIO BELLORINI**

I.

" Volete sentir un'altra delle mie avventure giovanili? Eccomi a voi.

Ero tornato a Firenze da pochi giorni, dopo le vacanze autunnali, per riprendere e, Dio volendo, finire i miei studi di lettere; ma poichè le lezioni all'Istituto superiore non erano cominciate regolarmente, mentre d'altra parte, dopo ben quattro mesi di vita selvaggiamente libera a San Grivello, non me la sentivo di rinchiudermi subito in casa o nell'aria morta delle biblioteche a preparare la tesi di laurea per la quale avevo ancora tanto tempo davanti a me, così trasportata la mia valigia, i miei pochi libri e i miei molti scartafacci in una stanzuccia di via della Pergola, pensai di abbandonarmi per un po' di tempo ancora al dolce far niente, e di godermi quegli ultimi e mitissimi giorni dell'autunno morente gironzolando per la città e pei dintorni.

Tra men di un anno sarei professore, e mi scaraventerebbero in chi sa qual remota cittadduzza del regno a spiegare *rosa rosae;* avevo ben quindi il diritto di spassarmela un poco, finchè potevo.

*

Una sera, tornando appunto da una gita pedestre a Fiesole, me ne venivo giù lemme lemme per via Cavour, un po' stanco e un po' anche malinconico, di quella malinconia dolce che ci prende nelle sere d'autunno, dopo una bella giornata trascorsa all'aperto, in campagna.

Giunto in piazza San Marco, mi preparavo a traversarla diagonalmente, diretto allo sbocco di via Ricasoli. Mi ero già lasciato addietro la chiesa e il convento di frate Angelico, del Savonarola.... e di Fanfulla, quando la mia attenzione fu attirata da due persone che passavano allora proprio sotto le finestre dell'Istituto superiore, diretto a via Ricasoli anch'esse.

Erano una coppia veramente notevole. Lui un bel vecchio, alto, vestito di nero, con una gran barba bianca che gli scendeva sul petto, grave, maestoso; lei una giovinetta graziosa, dal bel profilo regolare, gentilissimo, che gli veniva a fianco con una dolcissima aria di modestia.

S'incamminarono giù per la via, ed io li seguii a pochi passi di distanza.

Ora non vedevo più il profilo della giovinetta, ma potevo ammirare la linea elegante delle sue forme disegnata dal semplice abito chiaro. Però c'era qualcos'altro ancora che le dava un incanto speciale.... Ah, ecco, era il modo di camminare!

" Non era l'andar suo cosa mortale, „

avrebbe detto il Petrarca. Era un andar " leggiero e piano „ che moveva lievemente la linea graziosa del corpo, quanto bastava a toglierne la rigidezza, ma senza guastarla, senza scomporla, era.... Ma via! non saprei descriverlo; dirò solo che mi fece pensare alle donne amate dagli antichi poeti, sotto i cui passi spuntano i fiori dal suolo.

.... Che dite? Fantasie? — Eh, chi sa! non dico di no. A ogni modo quella sera io vidi e pensai proprio così, e sentii veramente, o mi parve di sentire l'intima ragione della vecchia immagine poetica.

Ci avvicinavamo intanto all'angolo di via degli Alfani, dove mi toccava svoltare per dirigermi verso casa, e, quasi senza avvedermene, io ero in un'aspettativa leggermente ansiosa. — Continuerebbero dritti per via Ricasoli, o svolterebbero anch'essi? — Un sospiro. Ecco che svoltano.

Non avrei mutato strada per seguirla, ma ero contento di vederla ancora davanti a me.

E intanto, seguendola, fantasticavo: — Chi sarà? Figlia o nipote del vecchio? Lui pare un impiegato a riposo.... o un artista forse.... Gente per bene, a ogni modo.... E che piedini! piccoli, agili. E la mano con cui si rialza ora la gonna! degna dei piedini.... Oh, to', non svoltano nemmeno per via dei Servi. Meglio! potrò contemplarla ancora un poco.

E con crescente soddisfazione vidi che continuavano a camminar per la mia via, e poi che svoltavano, proprio a destra, come dovevo far io, giù per via della Pergola. Ma la soddisfazione divenne quasi stupore, quando li vidi dirigersi a una porta, proprio in faccia a casa mia, ed entrarvi.

— Oh, un bel caso! È mia vicina. Almeno avesse qualche finestra che dà sulla via!

Salii alla mia camera, e m'affacciai un momento per vedere se a nessuna finestra della casa di fronte apparisse la bella vicina.... Nulla! — Richiusi le imposte e per quella sera non ci pensai più.

Due ore dopo, stanco della passeggiata, mi coricavo e in men di cinque minuti ero beatamente addormentato, dimentico (oh, felici ventidue anni!) e della vicina e del mondo intero.

*

La mattina appresso mi svegliai riposato e fresco, tutto lieto per aver visto un raggio di sole penetrare tra le fessure degli scuri.

Il bel tempo continuava dunque, e non dovrei interrompere le mie gite.

Balzato dal letto e vestitomi a mezzo in fretta, corsi a spalancar la finestra per dar un'occhiata al cielo; ma la vista della casa di faccia mi rialzò, chiamò alla mente le immagini della sera prima, e, dimentico del cielo, mi diedi ad esaminare ad una ad una le finestre dirimpetto.

A tutta prima non scorsi nulla di notevole; ma d'un tratto, proprio in faccia a me, ecco agitarsi forte le tende che riempivano a mezzo il vano della finestra d'un terrazzino, come se nella camera avessero aperto un uscio, provocando una corrente d'aria, e quindi, dopo un istante, apparire il vecchio dalla barba bianca, col cappello in testa, e affacciarsi a guardare in su, come per studiare il tempo prima di uscire.

Involontariamente feci un passo indietro, e stetti a guardare. Un momento dopo, il vecchio si ritirò; vidi daccapo le tende muoversi violentemente per un istante, e pochi minuti più tardi egli usciva di casa, grave, dignitoso, avviandosi a passi misurati dalla parte di via Sant'Egidio.

— E la signorina? — Finii di vestirmi in fretta, senza perder di vista il terrazzino; ma essa non comparve. Stetti un po' affacciato; poi, non vedendo nessuno, finii per impazientirmi. — Sarà uscita, — pensai, e, preso il cappello, andai fuori di casa, nè, per quel giorno, ci pensai più.

II.

E non ci pensavo neppur la mattina dopo, quando, levatomi un po' prima del solito, mi affacciai, e la vidi apparire d'un tratto sul terrazzino.

Ebbi una scossa, come se avessi ricevuto un colpo nel petto. Alla luce del giorno, in abito modesto di casa, la sua bellezza non perdeva nulla.... anzi....! — Che bel viso! Un ovale perfetto, incorniciato da due bande di capelli scuri, un naso ben profilato, una bocca piccola di squisito disegno, delle lunghe ciglia abbassate sui grandi occhi.... una vera madonnina!

La contemplavo estatico, e più la guardavo, più.... cosa strana!... mi pareva di conoscerlo quel viso, d'averlo incontrato altra volta. Ma dove? Per quanto pensassi, non potevo ricordarmene.

Intanto avrei voluto che ella alzasse un momento gli occhi, che guardasse verso di me. S'era accorta ch'io era alla finestra e la ammiravo? Ora l'esperienza, triste maestra, m'ha insegnato che le donne non guardano mai tanto bene come quando par che non vedano; ma allora queste ingenue malizie non le sapevo, e provavo un certo rammarico temendo di passare inosservato. Per fortuna, qualche minuto più tardi, ritirandosi, nel chiuder le imposte, essa lanciò dai gran d'occhi scuri un'occhiata lampeggiante che s'incontrò per un istante col mio sguardo d'ammirazione, e anch'io potei ritirarmi contento.

*

Per quel giorno non la rividi. Il mattino seguente però, alla stessa ora, stavo già alla finestra, ed essa riapparve, e mi guardò un istante nell'affacciarsi, e mi tornò a guardare nel ritirarsi, poco dopo.

La mattina dopo, nuova apparizione. Il giuoco cominciava a interessarmi, e avevo già fatto il mio piccolo piano di battaglia.

Appena essa guardò dalla mia parte, feci sorridendo un piccolo inchino in atto di saluto, che ebbe in contraccambio un lieve cenno del capo. La signorina si fermò quindi sul terrazzino un po' più a lungo del giorno prima, e mi parve che di tanto in tanto mi desse delle occhiatine sottecchi: e quando si ritirò, mi ricambiò daccapo il saluto, questa volta con un leggero sorriso.

Sciocchezze, non è vero? Ma a quell'età sembrano gran cosa. A me parve d'esser sollevato d'un balzo in un'aria più pura, più leggiera; fui preso quasi da un'esaltazione di gioia. Essa, la madonnina, m'aveva salutato, m'aveva sorriso!

Uscii di casa canticchiando, ricambiai con espansione il buon giorno del solito giornalaio che mi vendeva il *Fieramosca*, feci l'elemosina a due o tre mendicanti, salii fino al piazzale Michelangelo sorridendo al cielo, ai colli, ai passanti, e di lassù cercai trepidando la *nostra* via e la casa di *lei*, e mi parve che Firenze non fosse mai stata così bella.

Ahimè! perchè non si è sempre giovani? Com'è dolce illudersi!

*

Quella notte non avevo sonno; stetti a tavolino fin tardi e.... via, sarò sincero!... composi dei versi, per lei, s'intende. E m'era anche già accinto a ricopiarli diligentemente, colla mia più elegante scrittura, su un candido foglietto, quando d'un tratto mi fermai, interrompendo l'opera di ricopiatura a mezzo d'uno splendido paragone di *lei* con un fiore profumato che si schiude in un fresco mattino primaverile. (Originale, non è vero?)

M'era venuto un pensiero: — Ma perchè non li manderei alla mia gentile madonnina questi versi?... Mandarli, sì, bene, ma come?... Se non so nemmeno il nome! — E restai un momento attonito per la scoperta di questa mia ignoranza.

E anche a voi parrà strano, senza dubbio, che dopo qualche giorno che ammiravo la mia vicina, e tentavo anche di farle un po' di corte alla lontana, e mentre già cominciavo ad esaltarmi per lei, non avessi cercato di saperne almeno il nome. E non dico che non fosse strano; ma era così. Anzi era anche più strano di quel che forse potete credere, perchè non solo non avevo cercato di sapere il nome, ma non mi s'era neppur presentato alla mente il pensiero che non lo sapevo! Per me era la madonnina, e questo mi bastava.

E poichè lo strano fatto si ripetè ogni volta che provai simpatia per qualche bella incognita, io ne traggo la conclusione che c'è in me l'anima di un idealista, che cioè amo in una certa donna l'ideale che me ne formo, non lei in persona. E allora che importa il nome! Non vi persuade il ragionamento? A volte, lo confesso, non persuade neppur me, e dubito che la mia vanità l'abbia immaginato per nascondermi la verità.... cioè che io sono un.... un gran buon uomo!

Basta, sarà meglio tornare al racconto!

— Come si chiamerà? — andavo dicendo tra me. — È strano come non ci abbia mai pensato! — E mi venivano in mente i nomi di donna più gentili, che mi pareva dovessero rispondere meglio al tipo della mia madonnina; ma non osavo tuttavia attribuirgliene alcuno, quasi per istintivo timore di andar incontro a una delusione quando sapessi il nome vero. Perchè, già, ormai desideravo saperlo.

— Ebbene, — concludi, — me lo dirà lei, se risponde ai miei versi!... Già, bel talento! Siamo daccapo! Come farglieli avere? Forse buttandoli attraverso la via?... No, no, bisogna saperlo prima quel nome. — E non il nome soltanto desideravo ormai di sapere. — Chi era? Era di buona famiglia? Dall'abito, dal fare, avrei detto di sì, e la simpatia ch'essa m'ispirava, mi vietava di pensare altrimenti, ma avrei voluto sapere qualcosa di preciso. E quel vecchio era suo padre? e che cosa faceva? Era un artista, come poteva far supporre la foggia del cappello e della barba?... E a chi potrei chiedar tutte queste cose?... Alla padrona di casa?... Bravo! s'insospetirebbe; era come metter tutto in piazza. No, alla padrona no! Ma allora a chi? Come fare?

Continuai così un bel pezzo nelle mie inquiete fantasticaggini, finchè il sonno mi vinse e caddi colla testa sul tavolino. E sognai che incontravo la madonnina in istrada, e le porgevo i versi, e lei stava per prenderli sorridendo, quando sopravveniva il vecchio in aria terribile, colla canna alzata, gridando non so che minacce.

Mi svegliai di soprassalto, in sudore. Ma pure, via, l'idea del sogno non era cattiva: spiare quand'essa usciva di casa, procurar di avvicinarla.... Ma no, era una pazzia solo a pensarci!

Colla testa intronata e le ossa rotte, finii per coricarmi; ma restai a rivoltarmi pel letto, tra mille pensieri, quasi tutta notte.

III.

La mattina presto ero già in piedi; finii di ricopiare quei benedetti versi, e mi posi in attesa.

Come mi batteva il cuore! — Ma ero dunque innamorato davvero? — Così presto? — Certo ero trepidante, commosso; certo desideravo di vederla, di farle avere i miei versi, di ricevere un

[1] È piaciuto molto il grazioso racconto di Egidio Bellorini, Lezione di tattica, che abbiamo pubblicato nel n. 38. Crediamo quindi far cosa grata ai lettori, togliendo ancor questo squarcio dal manoscritto delle "Confessioni e memorie del prof. Pacifico Venanzi, fiorentino „.

suo sorriso; ma innamorato...? Via, era un po' troppo presto. Eppure...! se quell'agitazione non era amore, che cos'era dunque?

Chi sa in quale abisso di dubbi sarei, al solito mio, caduto, se fortunamente la finestra del noto terrazzino non si fosse aperta. Preparava già l'inchino e il sorriso; ma, ahimè! era il vecchio in veste da camera e papalina.

Mi ritirai più che in fretta e stetti a spiare dal fondo della camera. L'altro s'affacciò placidamente, con una gran pipa in bocca, e, appoggiato alla ringhiera, restò a guardar su e giù per la via, mandando di tanto in tanto gran buffi di fumo. — Com'era odioso!

E se lei comparisse intanto, che fare? Restar nascosto! Questo no. E se mi facevo vedere, e lei guardava dalla mia parte, dovevo salutarla come ieri?

Ma il vecchio se n'accorgerebbe.... e allora...! E d'altra parte, non salutare, non sarebbe stato peggio? quasi un'offesa?

Ed eccola, dopo qualche minuto, comparire tutta gaia, sorridente. Un raggio di sole! S'accosta al vecchio che s'è voltato, senza guardare dalla mia parte; gli dice qualcosa, sorridono tutt'e due, e poi si affacciano uno di fianco all'altra. Il vecchio ripiglia a guardar su e giù per la via, mandando buffi di fumo; ed essa, dopo un istante, solleva un braccio, fa l'atto di ricomporsi i capelli dietro l'orecchio, e intanto alza un po' il capo e scocca un'occhiata verso di me, che, ritiratomi in fondo alla camera, son tuttavia in posizione da vedere e da esser visto.

Poco dopo, altro ravviamento di capelli ed altra occhiata; poi un'altra e un'altra ancora. — Toccavo il cielo!

Osai avvicinarmi fino a due passi dalla finestra, mezzo nascosto dietro una tenda, e allungata una mano presi dal tavolino il foglietto dei versi, poi, quand'essa alzò il capo di nuovo, glie lo mostrai.

Riabbassò gli occhi subito, senza che potessi capire se lo avesse visto o no; ma un momento dopo si chinò verso il vecchio, e gli disse qualcosa. Questo fece un cenno che pareva un sì. Essa allora si rialzò per andarsene, e prima di sparire dietro la tenda mi guardò daccapo.

Aspettavo trepidando. Passarono forse dieci minuti che mi parvero un'eternità. Il vecchio, tratta fuori una poltroncina, s'era comodamente posto a sedere, e sempre sbuffando fumo leggeva un giornale.

Finalmente eccola riapparire col cappellino posto e i guanti in mano, pronta per uscire. Salutò in fretta il vecchio, che alzò appena gli occhi dal giornale, e scomparve daccapo, mandandomi un'altra occhiata.

— Ho capito! Presto, il cappello anch'io. E il foglietto? dov'è?... Ah, l'ho in mano! Ma glie lo darò così? No. — E in fretta scrivo sotto i versi: "Signorina, io l'amo, l'amo, l'amo", e firmo questa dichiarazione *ex abrupto*, con tanto di nome, cognome, e.... futura professione.

E come, — direte voi, — non bastava aggiunger ai versi il nome? La dichiarazione non era già in quelli?

Più tardi ci pensai infatti anch'io; ma dovetti finire per convincermi, che, in quel momento, pur nella furia irriflessiva dei miei ventidue anni, ero stato più filosofo di quel che parrebbe. Infatti che direste d'un atto notarile, d'un contratto in versi? Ch'è uno scherzo. E così anche una dichiarazione d'amore. I versi passano per parole più o meno garbate, per una galanteria; la prosa, se anche a volte, in fondo, più bugiarda dei versi, ha un aspetto di maggior serietà e gode di miglior credito. Tutta colpa, naturalmente, di quei perdigiorni di poeti.

*

Del resto, in quel momento, avevo tutt'altro da pensare!

Cinque minuti dopo eravamo tutt'e due in istrada.... anzi tutt'e tre: lei davanti, che andava col suo bel passo elegante ammirato già quella tal sera, insieme ad una servona grossa e bassa con un gran cestone appeso al braccio; io dietro quindici o venti metri col cuore in sussulto.

Si andò dritti fino in piazza del Duomo. Qui, presso una porta della chiesa, la mia madonnina si fermò un momento a parlare colla donnona, poi quest'ultima trotterellò via con tutta la fretta concessale dalle sue gambette corte, mentre essa entrava in chiesa. Naturalmente la seguii, e vidi che s'avviava con aria composta verso un altare. Qui, inginocchiatasi poi sui gradini, a mani giunte e a capo chino, restò a pregare in atto di fervorosa devozione.

In quel momento era più che mai una madonnina! E anche, come lampo fuggevole, riebbi l'impressione che somigliava a qualcuno di mia conoscenza. Ma non avevo tempo di perdermi a frugar tra le memorie. Non era quello il momento di darle il biglietto? Certamente. — Tenevo la carta ripiegata in mano, e m'avvicinai a passi lenti, cercando di darmi un fare disinvolto col guardar qua e là per la chiesa in aria di un visitatore curioso; ma senza perder di vista lei colla coda dell'occhio.

Essa era sempre nella stessa posizione, e ciò m'intimidiva un poco. Quelle occhiate dopo che le avevo mostrato il foglio, quell'uscir subito di casa, quel congedar la servente non erano un tacito invito?

Mi pareva di sì. Ma tuttavia mi sembrava ora poco conveniente disturbarla mentre pregava con tanto fervore. Almeno mi avesse guardato un momento! Ma invece nulla, nulla, nulla! dacchè era uscita di casa, non aveva più volti gli occhi dalla mia parte. Stetti quasi per desistere dal proposito.

Ma intanto ero giunto a pochi passi da lei, e fermandomi irresoluto, mentre fingevo di guardar non so che oggetto d'arte, la osservavo. — Come era bella! Così da vicino era anche più bella. E che grazia in tutte le linee, in tutti i particolari! Un ricciolino ribelle, ricordo, sfuggito dalla treccia rialzata sulla nuca, pareva lì per dar risalto alla bianchezza del collo. — Sentii come una fiamma salirmi alla testa; diedi un'occhiata in giro per vedere se nessuno mi osservasse, e non scorgendo altro che una coppia d'inglesi un dieci metri lontano, risoluto mi feci avanti, finchè le fui proprio accanto.

E stavo già per aprir bocca, quando essa, come se fosse riscossa dal mio passo, alzò i grandi occhi scuri, e mi guardò con un lieve moto di sorpresa.

— Signorina, la prego.... — ebbi forza di mormorare, chinando un po' il capo; e avanzando insieme la mano le porgevo la carta.

Si rizzò d'un balzo, e guardò un istante prima me e poi la carta, come se non capisse.

— Signorina!.... — insistetti, intimidito dal suo sguardo che mi pareva divenuto cupo e sdegnato.

D'un tratto le palpebre s'abbassarono a velarlo; vidi le sue guancie coprirsi di vivo rossore; tese una mano; prese rapidamente il foglio, e senza dir verbo, tornò a inginocchiarsi.

Restai un istante irresoluto; ma sentendo dei passi avvicinarsi, mi voltai rapidamente. Erano i due inglesi che passavano guardandomi con aria incuriosita. Ora penso che dovevano esser lieti di aver la prova che gli Italiani fanno all'amore in chiesa; ma in quel momento mi parve d'esser un colpevole colto in fallo, e non seppi far di meglio che abbassar il capo e allontanarmi a passi affrettati. Solo giunto in fondo alla chiesa osai voltarmi, e vidi ch'essa era ancora inginocchiata, assorta nella preghiera. Dopo un momento, ecco la servona col cesto; la tocca sulla spalla, ella si alza, e tutt'e due escono di chiesa.

*

Dopo l'atto d'audacia nel quale avevo esaurito, pare, tutta la mia poca energia, mi sentivo più intimidito che mai, e non ebbi neppure il coraggio di tener loro dietro; ma corsi invece a casa, e stetti a spiarne il ritorno. Ed ero alla finestra quando rincasarono dopo qualche tempo; ma essa non alzò nemmeno il capo, scomparve rapidamente sotto la porta.

Per tutto il giorno non la vidi più; la mattina dopo l'aspettai inutilmente alla finestra alla solita ora, e così anche nei due giorni seguenti.

IV.

Che era successo? Descrivere il mio stato d'animo e i miei pensieri in quel tempo, non saprei davvero. Era un tumulto confuso di ricordi, di congetture, di paure che non mi lasciava pace un momento.

Ora mi rivedevo davanti agli occhi tutta la scena del Duomo e mi davo dello sciocco, per non aver saputo far questo o dir quello; mi salivano alle labbra mille parole calde d'affetto, mille frasi gentili che avrei potuto dirle invece di quell'insignificante: "Signorina, la prego!...."; poi pensavo che in qualunque luogo avrei dovuto darle quei versi; ma non in chiesa, non proprio mentre pregava; e mi vedevo avvicinarmi a lei per via, salutarla gentilmente.... Ma no! con che pretesto l'avrei fatto?

Poi cambiavo ordine d'idee. Che pensava essa di me? Certo era offesa, sdegnata. Eppure quei sorrisi, quelle occhiate non erano stati indizi di simpatia? E non m'aveva, in certo modo, invitato essa stessa a darle il foglio? e l'averlo preso, dopo tutto non voleva dir molto? Avrebbe ben potuto respingerlo.

Ma dunque era anche lei una civetta come cent'altre? Ma no, ma no! non era possibile, con quel volto di madonna, con quegli occhi, con quel contegno!

E passavo in rassegna tutti i particolari del suo aspetto, e la rivedevo camminar davanti a me leggiera come una fata, la rivedevo curva in chiesa a pregare, rivedevo quel ricciolino ribelle su quel collo bianco bianco, e a poco a poco mi esaltavo, mi sentivo infelice, mi cacciavo disperatamente le mani nei capelli, e camminavo a gran passi su e giù per la camera. Credo, Dio me lo perdoni!, d'aver meditato per un istante anche l'idea del suicidio.

.... Pazzie, non è vero? Ma, chi sa, forse anche a voi sarà capitato in gioventù qualcosa di simile. A quell'età si ha un po' tutti del Jacopo Ortis. Per fortuna, prima di morir davvero, ci si pensa poi due volte!

*

Ero sempre in questo stato d'animo, quando finalmente, il terzo giorno, anzi la terza sera, ricevetti per la posta un biglietto.

La busta era elegante, la scrittura dell'indirizzo ignota, ma evidentemente di donna. Era sua? Aprii con mani tremanti, e corsi subito alla firma: Bianca Giancolli.

Erano due pagine di scrittura fitta e regolare, elegante e semplice come la sua persona. — Mi

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici**, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Roche

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale „ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. HOFFMANN-LA ROCHE & Co. - Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: **Augusto Steffen** - *Milano, Via A. Saffi, 9.*

diceva che, dopo due giorni di incertezza dolorosa, si risolveva a far un passo che poteva sembrare poco conveniente a lei, perchè sentiva di dovermi una spiegazione. L'averle io porto in chiesa quel foglietto, con quelle parole che rivelavano sentimenti ai quali essa era ben lontana dal pensare, le faceva comprendere che la sua condotta era stata male interpretata da me, che io mi ero fatto un concetto poco lusinghiero di lei e che insomma l'avevo creduta una di quelle che provocano gli omaggi e sono ben liete di riceverli. Ma quel foglietto essa lo aveva ricevuto senza saper bene perchè, nè come; la sorpresa, la paura di attirare inopportunamente l'attenzione altrui, le avevano fatto compier quell'atto, di cui subito s'era pentita. Quanto alla sua condotta precedente, invece essa riconosceva ch'era stata imprudente: aveva lasciato vedere d'essersi accorta di me, aveva anzi risposto al mio saluto. Certo aveva fatto male; ma io forse la scuserei quando sapessi la causa che, involontariamente, l'aveva trascinata a quegli atti: una rassomiglianza proprio sorprendente, tra me e un suo carissimo fratello, morto da circa due anni.

Era una somiglianza, non tanto di lineamenti, quanto di espressione del viso e degli occhi, del portamento, dei modi tutti; una somiglianza tanto evidente che essa n'era stata colpita subito, quasi con un senso di dolore, quando m'aveva visto la prima volta; poi aveva cercato di rivedermi per accertarsene, e a poco a poco il vedermi diventava per lei una dolce abitudine, le pareva di esser vicina al fratello, e s'aspettava quasi di risentirne la voce, muta da tanto tempo. Avrebbe anche voluto avvertire il babbo di questa somiglianza; ma poi non l'aveva fatto, perchè egli, poveretto, soffriva ancor troppo e a stento tratteneva le lagrime, ogni volta che pensava a quel figlio, ch'era stato la sua speranza, la sua gioia, e passava poi delle intere giornate taciturno e mesto.

Quindi ora temeva, anzi sempre, che anch'egli mi vedesse, e notasse la somiglianza. — Concludeva ripetendo che ora capiva di esser stata imprudente, e quindi mi perdonava quel che avevo fatto; ma era certa che io comprenderei come fosse dover suo non lasciarmi nell'errore e più ancora non incoraggiarmi in quella via; perciò, — soggiungeva, — "le rimando i versi, e mi asterrò d'ora in poi dall'affacciarmi „.

*

Restai un momento a contemplare la firma, come istupidito; poi, d'un tratto, cercai il foglietto dei versi ch'essa diceva di rimandarmi. Dov'era? Che fosse caduto in terra nell'aprir la lettera? Guardai da tutte le parti, sotto il tavolino, sotto le sedie, sotto il letto; ma non trovai nulla.

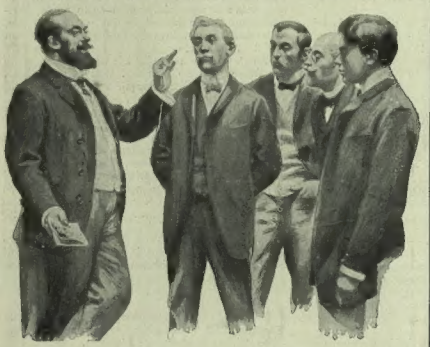
Dunque s'era dimenticata di rimandarlo? Pensai di sì, e, lo confesso, ne fui contento. In mezzo alla mortificazione, alla confusione in cui mi buttava la lettera, mi pareva buon segno.

Essa respingeva la mia dichiarazione, ma questa rimaneva, sebbene per isbaglio, presso di lei.

Abbiamo promesso
di esporre in questo numero
in qual modo si può esercitare
il controllo nel vostro negozio.

Ciò si può ottenere mediante **un sistema semplice, pratico** e di **incomparabile utilità.**

Ecco anzi il Principale che lo spiega ai suoi commessi, e dice:



.... e con questo nuovo sistema io potrò valutare ed apprezzare i servigi di ciascuno di voi. Io ottengo infatti registrate automaticamente tutte le operazioni che passano fra voi e la nostra clientela, ed avrò anche la registrazione automatica a stampa di chi avrà compiuto le singole operazioni.

Questo nuovo sistema mi indicherà:

Chi di voi avrà servito il maggior numero di Clienti;
Chi di voi avrà fatto il maggior numero di vendite ed il maggior incasso;
Chi di voi avrà raggiunto la media di vendita più elevata. Inoltre io potrò sapere:
Con quale diligenza attendete alle cure del negozio, ed in quali pratiche si fanno errori o dimenticanze.

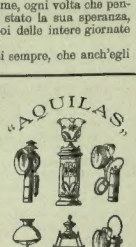
Mediante le registrazioni imparziali di questo cassiere automatico, io potrò valutare in avvenire la capacità e la diligenza di ciascuno di voi, non essendovi alcun mezzo informativo più sicuro e coscienzioso di questo.

Io raccomando dunque a ciascuno di voi la massima cura ed esattezza nel servire il Cliente, ed il maggiore interessamento agli affari, congiunto alla più costante diligenza. Il nuovo Registratore di Cassa mi dirà con assoluta precisione gli sforzi vostri a questo fine, e mi farà automaticamente un completo servizio di contabilità e di cassa con vantaggio mio, non meno che vostro e della clientela....

— *Un commesso interrompe:* Ma non si potrebbe vedere questo sistema?

— *Il principale:* Sì, signori. Lo esporrò e lo dimostrerò nel prossimo numero.

S. A. National Cash Register Co., Ltd.
Via Dante, 14 — MILANO.



"AQUILAS" brevettate lampade ad acetilene: esteso assortimento di oltre cento tipi, da appendere, per tavola, da parete, per fanali, officine, giardino, pesca, miniere, gallerie, ferrovieri, pompieri, guardiani, carri, carrozzini, barche, biciclette; per lavori agricoli, stradali, costruzioni, stabilimenti, ecc. — Guardarsi dalle pericolose imitazioni. Le vere "AQUILAS" portano impressa questa marca di fabbrica legalmente depositata.

La fabbrica **F.lli Santini, Ferrara,** manda cataloghi e vende solo ai signori negozianti di articoli d'illuminazione ed affini.

FABBRICA F.LLI SANTINI FERRARA
Articoli d'Illuminazione, Cucinghi e Chincaglierie.
Esposizioni Interaz. 1906:
Bruxelles - Grand Prix.
Milano - Medaglia d'Oro.

Premiata Fabbrica di TORRONE
Lavorazione a forza elettrica.
Fornitore della Real Casa
Specialità Brevettata - Torrone del Sannio
GIUSEPPE SIFO - Benevento.

Per avere informazioni circa il terreno, il clima e la produzione nelle **Regione orticola della Nazione,** lungo la linea della **Ferrovia costiera lungo l'Atlantico,** in Virginia, la Carolina settentrionale e meridionale, in Alabama e Florida, scrivete a **Webber Bro. Coy.** Agenti agricoli e d'immigrazione. **Jacksonville Florida, U.S.A.**

STAZIONE CLIMATICA frequentata durante tutto l'anno

DAVOS

Svizzera (Cantone dei Grigioni), 1560 metri sopra il livello del mare.

Le stazioni postali e ferroviarie di DAVOS sono:
Davos-Dorf e Davos-Platz

SPORT INVERNALE
GITE ALPINE d'estate

Nel 1905 vi furono 20042 curanti (753390 giorni d'alloggio).

Ottima efficace curativa in casi d'affezioni polmonari croniche tanto di natura infiltrativa come catarrale, di catarro bronchiale cronico, di pleurite in istato subcronico e cronico, di asma nervoso, di linfatismo e scrofolosi, di nevrastenia, di malaria, di morbo di Basedow, chlorosi e di convalescenza d'altre malattie.

Per informazioni e prospetti gratuiti si prega rivolgersi al
Verkehrsverein Davos.

— Chi è innamorato s'accontenta anche di meno, ed io, già innamorato prima, ormai ero innamorato il doppio. Nemmeno prima, certamente, credevo che la sua condotta fosse stata leggiera, — ogni uomo ha in sè una gran dose di presunzione, ed è sempre disposto ad ammettere che tutte le donne debbano innamorarsi di lui, appena lo vedono; le giudica civette solo quando s'innamorano degli altri! — ma tuttavia un dubbio, lontanissimo forse, ma pur dubbio, c'era; adesso tutto diveniva chiaro, limpido; la signorina Bianca (che bel nome, non è vero?) meritava d'esser detta madonnina, non solo per la gentilezza del viso, ma anche per quella dei sentimenti. E non dovevo amarla più di prima?

Intanto.... intanto che cosa credete voi ch'io facessi? — Se siete stati innamorati, lo sapete già: quel che avreste fatto o avrete fatto anche voi in un caso simile: presi subito la penna, e le scrissi una lettera piena di richieste umili di perdono, di fervorose proteste di rispetto, di dichiarazioni d'amore contenute dal rispetto appunto, ma non meno ardenti. La pregavo di tenere i miei versi, se non altro per dimostrarmi che non era sdegnata contro di me, di credere che le volevo bene anche più di prima, di permettermi di volergliene sempre...; e via via per otto o dieci pagine. — La concisione tacitiana (chi lo ignora?) non è mai piaciuta agli innamorati.

Ma ora, eccomi da capo al vecchio problema: come farle avere la lettera? — In quei giorni avevo visto più volte il donnone dal cesto uscir di casa o rientrarvi, e pensai di farne la mia messaggiera d'amore; ma quasi subito scartai quest'idea. Metter una serva a parte di tutto? No, non era conveniente. E poi chi mi assicurava che la serva non andrebbe a dir tutto al padrone? — E fu appunto il pensiero di quest'ultimo che mi fece risolvere, dopo molto esitare, a mandar la lettera per posta. Avevo notato che il vecchio usciva tutte le mattine verso le nove e tornava solo a mezzogiorno; ora, verso le dieci c'era una distribuzione di posta, quindi una lettera opportunamente impostata giungerebbe a quell'ora, mentr'egli era assente.

E così feci. La mattina dopo, di buon'ora, mettevo la lettera in buca, e alle dieci e un quarto, dal mio osservatorio dietro la tenda, potevo vederla in mano al postino che s'avvicinava alla porta di faccia per suonare. Sonò, la porta s'aprì, e pochi momenti dopo potei pensare che il mio scritto era nelle mani della signorina.

*

La sera avevo già un biglietto di risposta che lessi e rilessi, baciai e ribaciai cento volte.

Essa mi perdonava; teneva i miei versi, per mostrarmi che non era offesa; ma mi pregava di non pensar più a lei, non per disdegno dei miei sentimenti, ma perchè una passione nata

Fornitore di S. M. la Regina Madre.

Ferd. Mülhens, N. 4711, Colonia s/R.

— Casa fondata nel 1792 —

Filiali: LONDRA, VIENNA, STOCCOLMA, RIGA, NEW-YORK e **SAMPIERDARENA** (Genova).

Unico fabbricante della vera "N. 4711,,

Acqua di Colonia

la quale si distingue dalle più di 20 marche "*Farina*,, ecc. non soltanto per la qualità effettivamente superiore ma pro a basta per convincersene) ma anche per la forma della bottiglia e la

Etichetta verde e oro.

Si prega di guardare attentamente questa bottiglia e di insistere - comprando la "Colonia,, - che sull'etichetta verde e oro si trovi veramente il "**N. 4711,,** onde evitare le contraffazioni e le marche offerte in sostituzione di questo prodotto, che *da più di 100 anni è riconosciuto il migliore.*

Attenti al "4711,,! Trovasi ovunque.

DENTOL

Il RE dei dentifrici

ACQUA · PASTA · POLVERE

ANTISETTICO · PROFUMATO

Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti

Presso tutti i Profumieri

L. Frere 19 Rue Jacob · Paris

Dolara & Penagini · Milano · Rappti per l'Italia

FLEURS DE MOUSSE

PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE

FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES, PARFUMEURS A PARIS

OLIO **SASSO** MEDICINALE

il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA**, Produttori del famosi **OLI D'OLIVA**. Opuscolo gratis. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

CICLISTI! provvedetevi del vero *Fanale* **AQUILAS** brevettato a regg. a potenziamento di 100 metri. I veri «Aquilas» portano impressa la marca di fianco, depositata, chiedetelì al negozianti di biciclette e affini.

FABBRICA F.LLI SANTINI FERRARA

Articoli d'Illuminazione, Casa-ingh. a Chincaglierie.

Esposizioni Internaz. 1906: Bruxelles - Grand Prix. Milano - Medaglia d'Oro.

IMPERIAL CACAO

GARANTITO PURO

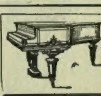
Hollandia Colonial C.º AMSTERDAM

Importatore proprietario

JOSEPH SCHUNNACH

MILANO

TELEFONO 86-56



TEDESCHI e RAFFAEL

Via Dante, 3 - MILANO

NOLI — CAMBI — RATE MENSILI.

PIANOFORTI d'occasione *e di tutte le prime Marche.*

GRATIS e SIGILLATO opuscolo per la

PRATICA della BELLEZZA

Ricetta meravigliosa che ognuno può preparare da sè stesso contro i Pori aperti, floscezza delle guance, rughe.

Finezza e Freschezza della pelle con la **LOZIONE IDEALE** che sopprime l'acqua ed il sapone. **Raccomandabile per le pelli lucenti.**

10 franchi il litro, *franco di tutto.*

Dr. A. MONO, 6, rue du Havre, Paris.

È USCITO il miglior Almanacco profumato per portafogli di MIGNONE & C.

IL CHRONOS 1907

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedon la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno, ed in ogni fausta ricorrenza.

Il **Chronos-Migone 1907** è profumato al **NARCIS** e contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti

LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Season

Il Chronos Migone **1907** costa **L. 0.50** la copia, più centesimi 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero centesimi 25. **L. 5** la dozzina, franca di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri. — Deposito generale da **MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO.**

CORREDI DA SPOSA DA CASA **APPREZZATI** PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PER BUON GUSTO.

Ved. di Giov. BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16.

quanto pretendono gli equipaggi, i quali dal canto loro hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza. Sono già disarmati 20 piroscafi e sbarcati 3000 marinai, e l'*Esemplare* diretto a Buenos Aires, con personale avventizio, non è potuto partire. I vapori postali fanno regolarmente il servizio. Il Governo ha dichiarato di non volere intervenire in questo conflitto perchè d'indole industriale: nel tempo stesso ha proibito un comizio che si doveva tenere a Terni dagli scioperanti dell'jutificio Centurini.

L'Università di Napoli è chiusa in conseguenza di disordini e vandalismi commessi da una parte degli studenti. Quelli di veterinaria a Perugia, e quelli di medicina a Torino, scioperano ed impediscono ai professori di far lezione; scioperano anche gli studenti dell'istituto di belle Arti di Roma, e quelli delle scuole secondarie di Catanzaro.

La requisitoria del giudice istruttore nel processo per aggiotaggio che sarebbe stato commesso contro la Società delle Acciaierie di Terni, ha prosciolti da ogni imputazione Capuano, Duca e Limo, e rinviati al giudizio del tribunale Fano, Bolis, Vigo, Armani, Molli e Manzotti. Si parla molto di alcune nuove rivelazioni sull'assassinio del Bonmartini che, nel penitenziario di Volterra, avrebbe fatte Pio Naldi, uno dei condannati per complicità in quel reato.

Il 6, Pio X ha tenuto concistoro creando cardinale monsignor Samassa, vescovo d'Agria in Croazia. Il Papa ha poi pronunziato una allocuzione, parlando delle cose di Francia in termini molto generici, che non lasciavano travedere la determinazione già presa, e comunicata, l'8, ai vescovi francesi, della quale già si veggono le conseguenze.

—

Appunto in quei giorni sembravano ormai dissipati i timori di un grave conflitto, e se non un accordo, si credeva possibile una minore ostilità. Ma l'ordine dato dal Papa ai parroci, per mezzo dei vescovi, di non fare le dichiarazioni imposte dalla circolare del ministro Briand, ha provocato da parte del Governo l'ordine di mettere in contravvenzione tutti i parroci che non si conformeranno a quelle disposizioni. La lotta è aperta, ed il ministero dimostra grande energia. Si parlava di un temperamento proposto dallo stesso Briand, cioè quello di accettare le dichiarazioni di tre fideiussori invece di quella del parroco; ma frattanto si è già cominciato ad intimare lo sfratto dei vescovi dagli episcopî; e si è operata una perquisizione nella sede della Nunziatura, ed è stato espulso dalla Francia monsignor Montagnini, rimasto a custodia dell'Archivio dopo la partenza del Nunzio. La Camera, a grande maggioranza, ha dato un voto di fiducia al Governo nella questione del Marocco; ha approvato il riscatto delle Ferrovie dell'Ovest, ed i bilanci dei Culti e della Guerra, dopo le stupefacenti dichiarazioni del sottosegretario di Stato, che quasi ha fatto l'apologia d'un soldato uccisore di un caporale.

Non vi è oramai più alcuna speranza di componimento fra il Governo inglese ed i Lords, riguardo all'*Education bill*, e il Ministero ha proposto ai Comuni di respingere in blocco tutti gli emendamenti meno due: ma piuttosto che interrogare il paese su una questione tanto scabrosa, pare che si lascerà cadere il progetto. I deputati inglesi, seguendo l'esempio dei loro colleghi di oltre Manica, chieggono che la indennità parlamentare sia portata a 15 000 lire annue. Alla Camera Belga si è ripresa la discussione intorno al Congo, e la condotta del re Leopoldo è stata severamente biasimata non dal solo socialista Vandervelde, ma anche dall'ex ministro cattolico Bernaert, il quale ha dichiarato di essere pienamente d'accordo con il liberale Hymans. La discussione incomincerà presto in Senato: poi vedremo quello che accadrà, avendo il ministro degli Esteri inglese dichiarato che, finita la discussione al Parlamento Belga, farà appello alle potenze per la questione del Congo. A Bruxelles si è tenuto anche un comizio, nel quale autorevoli uomini politici liberali hanno censurato aspramente i metodi del Re.

Il nuovo presidente della Confederazione Elvetica, Muller, eletto per il 1907, parlando dal suo banco di deputato, ha sostenuto la necessità del riordinamento dell'esercito Svizzero per mantenerlo al livello di quelli delle altre nazioni. Frattanto il Consiglio nazionale ha approvato un credito di 600 000 lire per nuove fortificazioni al Gottardo ed a Saint Moritz. Il nuovo ministero spagnolo si è presentato alle Cortes il 6, e le dichiarazioni di Vega de Armijo sono state bene accolte. Esso mantiene il progetto sulle corporazioni religiose e quello sul dazio consumo. Le dimissioni del presidente della Camera, Canalejas, sono state respinte, ed il ministero si è completato con la nomina del marchese Del Real Tesoro a ministro della Marina. Si è discusso ed approvato l'atto di Algesiras: ma i conservatori attaccano vivamente il governo per la questione religiosa; a Pamplona si fanno dimostrazioni contro la legge sulle corporazioni, ed a re Alfonso è stata presentata una protesta contro quella legge, firmata da 80 000 donne. Nel granducato di Lussemburgo, i socialisti hanno conquistato, nelle elezioni generali del giorno 8, la maggioranza della Dieta. La delegazione austriaca ha approvato, il 5, il bilancio della Marina, con la spesa per la costruzione di quattro nuove navi, dopo le dichiarazioni del comandante generale Montecuccoli, secondo il quale dette navi occorrono all'Austria-Ungheria per far fronte alla potenza marittima dell'Italia nell'Adriatico. Il conte Berchtold è stato nominato ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo. Le dichiarazioni fatte dal conte d'Aerenthal riguardo alla politica Balcanica fanno credere ch'egli abbia il proposito di renderla meno grave e meno spiacente ai governi ed ai popoli di quegli Stati. Il Reichstag ha approvato l'atto d'Algesiras in prima e seconda lettura. Il centro sta creando nuovi imbarazzi al governo per la politica coloniale, e la commissione del bilancio ha già negato un credito suppletivo di circa 8 milioni di marchi richiesto per le colonie. Si è anche fatta correre la voce di un possibile scioglimento del Reichstag, ma essa non trova credito perchè le elezioni politiche fatte sulla questione coloniale non potrebbero avere un esito molto favorevole al governo.

Dopo la severa sentenza contro gli ufficiali ed i sott'ufficiali della guarnigione di Karagujevatz, che avevano cospirato contro i regicidi, la situazione della dinastia de' Karageorgevic si va facendo sempre più grave in Serbia. Secondo le proposte del generale De Giorgis, altri 800 soldati scelti nel *vilayet* di Salonicco sono stati incorporati nella gendarmeria macedone. Un villaggio albanese è stato incendiato da soldati turchi.

Ad Atene, il presidente della Camera, con il plauso di tutti i deputati, ha ringraziato con effusione la Camera e la nazione italiana per le festose accoglienze fatte al re di Grecia. Pare prossima una piena riconciliazione fra la Grecia e la Rumania.

L'essere stato il conte White ricevuto in udienza dallo Zar, ha fatto supporre probabile il vederlo richiamato al governo: ma nulla per ora accenna alla conferma di tale supposizione. Ad essa ha dato credito il fatto del trovarsi lo Stolypine a disagio dopo lo scandalo per la non avvenuta distribuzione del grano nei paesi afflitti dalla carestia, scandalo nel quale, oltre il fornitore Lidwall, sembra compromesso il vice ministro Gurko, che aveva chiesto le dimissioni statogli negate dallo Stolypine, che lo difende. Lo Zar ha dato un milione di rubli della sua cassetta privata per distribuire altro grano, che speriamo arrivi questa volta al suo destino. I negoziati per un trattato di commercio russo-giapponese presentano molte difficoltà, ed alcuni giornali russi ne profittano per eccitare il governo a propositi di rivincita: si discute intanto il processo contro l'ammiraglio Niebogatoff ed altri 78 ufficiali di marina per la resa di Tsuscima. Le repressioni del terrorismo continuano vigorosamente, particolarmente in Polonia: a Varsavia, nello stesso giorno, il 7 corr., furono giustiziati otto terroristi ed altrettanti condannati a morte. A Riga, in conseguenza della scoperta d'un deposito d'armi alla quale accennammo nell'ultimo numero, sono state arrestate altre 50 persone, e poichè si è potuto verificare la provenienza delle armi da Liegi, il governo russo ha rivolto amichevoli rimostranze a quello di Bruxelles incaricandolo di non permettere la esportazione clandestina. Un altro deposito d'armi e 150 000 proclami rivoluzionari sono stati scoperti a Rakoff. A Pietroburgo è avvenuta una dimostrazione di reazionari, che hanno gridato "abbasso la Duma", guidati dal padre Giovanni di Cronstadt, che ha parlato violentemente in favore dell'autocrazia. A Odessa sciopero generale nel porto, dove lavorano più di 15 000 persone.

—

L'attività militare dei Giapponesi aumenta ogni giorno. Hanno mandato nuove truppe in Corea, della quale preparano l'annessione al Giappone; e nel 1907 saranno formate due nuove divisioni. Il messaggio di Roosevelt ha prodotto molta soddisfazione ed è stato molto lodato dai giornali di Tokio, ma non per questo sono cessate le velleità di supremazia sul Pacifico. Una grande carestia desola la provincia cinese del Kiang-Si; e nelle provincie occidentali dell'impero avvengono gravi disordini: vi sono più di 4000 ribelli armati, e gli ingegneri europei occupati nelle miniere sono stati costretti a fuggire e ad abbandonarle. Le notizie intorno alla salute dello Shah di Persia continuano ad essere contradditorie.

Una stella d'Italia. - Giosuè Carducci.

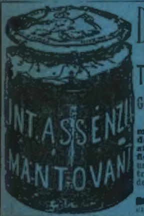
Menelik ha preso atto dell'accordo anglo-italo-francese per le ferrovie della Abissinia, con la riserva che non siano lesi i suoi diritti sovrani. L'accordo internazionale riguardo gli affari del Marocco è stato pienamente raggiunto sulla base dell'accordo franco spagnolo stipulato recentemente a Madrid. L'ammiraglio Touchard, con tre navi francesi, è arrivato la sera dell'8 a Tangeri, e la mattina del 9 è sbarcato, ed accompagnato dal ministro francese ha avuto una conferenza con quello di Spagna. Il ministro degli Stati Uniti è tornato da Fez, dove pare che nulla abbia concluso circa i reclami presentati a nome del suo Governo. Il comm. Malmusi, già nostro ministro a Tangeri destinato al Cairo, ha lasciato la sua antica residenza dopo aver firmato, insieme con gli altri rappresentanti esteri, una protesta contro la mancanza di sicurezza a Tangeri, presentata il 6 a Mohamed el Torres.

Le popolazioni degli Stati del Pacifico sono molto scontente del messaggio del presidente Roosevelt, per la parte che le riguarda, e la irritazione contro i Giapponesi sembra diffondersi in tutti gli Stati Uniti. Un rapporto ufficiale li accusa di illecita distruzione delle foche nel mare di Behring, e ad Adler, nello stato di Washington, dodici operai giapponesi sono stati bastonati e cacciati via. Gli Americani del Nord sono invece molto contenti che il Senato norvegese abbia conferito al presidente Roosevelt il premio Nobel per la pace per l'opera sua nella conclusione della pace fra Russia e Giappone. Continua in alcuni Stati la rivolta contro il *trust* del tabacco, e si sono dovute chiamare alle armi le truppe federali per impedire gli incendii di altre fabbriche. A Cuenca e Azoquez, nella repubblica dell'Equatore, è scoppiata una rivoluzione contro il Governo, quantunque il presidente Alfaro avesse congedato il ministero, nominandone un altro, per scongiurarla.

—

La città di Clifton, nell'Arizona, è stata inondata il 5 per la rottura d'un serbatojo d'acqua: 50 morti. A Lynn, nel Massachusetts, lo scoppio d'una caldaia ha causato l'incendio di dodici [illegible] molti feriti. Un altro incendio ha distrutto il 7 un edificio appartenente all'Università d'Itaca, nello Stato di New York; 9 morti e 5 feriti. A Livorno il *Segeste* della N. G. I. è stato investito e colato a fondo, nel porto, dal vapore greco *Ula*; nessuna perdita di vite umane.

13 decembre.



Digestione Perfetta

Tintura Acquosa di Assenzio
di
Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica**, raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri**. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

CORDIAL BETTITONI **AMARO DORICO** SPECIALITÀ PRIVILEGIATE della Premiata Distilleria **L. BETTITONI, ANCONA** *Casa fondata nel 1868.* **CREMA CACAO** **ELIXIR CAFFÈ**

Libri di Strenne

LA LIBRERIA
Fratelli Treves
IN
ROMA, Corso Umberto I, 174;
MILANO, Via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66;
NAPOLI, Via Roma, 258 (Palazzo Berio);
BOLOGNA, presso la Ditta **N. Zanichelli**;
FIRENZE, presso **R. Bemporad e figlio**,
oltre il deposito generale di tutte le edizioni della Casa, tiene un completo assortimento di libri legati per tutte le età, opere di gran lusso, album figurati per bambini, in diverse lingue e d'ogni prezzo.

CATALOGO GRATIS

Grande Esposizione

ABBONAMENTI A TUTTI I GIORNALI ITALIANI ED ESTERI.

SECONDA EDIZIONE

VOCI DI BIMBI

Nuovo Canzoniere per i fanciulli
di **Achille TEDESCHI**

Il nuovo canzoniere *Voci di bimbi*, è una copiosa raccolta di versi per l'infanzia .... È un babbo che offre ai suoi figlioli tutto un piccolo mondo popolato di bimbe e di bimbi, di nonni amorosi e di mammine indulgenti, di fucili e di tamburi, di fiori e d'uccelli, di bambole e di palle di neve, di amorini e di farfalle, di fate e di ranocchi, di pecorelle, di mai.... Ecco qua — per esempio — una bambina che loda il suo cestino da lavoro ed enumera i tesori che esso racchiude; eccone un'altra alla quale i fili del suo ricamo dicono tante cose gentili: ecco un bimbo che parla del suo angelo custode; eccone un altro che ascolta con attenzione i consigli della mamma.... Ma — per fortuna — i bimbi che hanno voce in queste *Voci di bimbi* non sono tutti e sempre bambini modello; per lo più fanno anzi le loro birichinate, le loro scappatelle e prendono qualche zero a scuola. Nè sono tutti ricchi e tutti felici: qualcuno piange la mamma perduta, qualche altro si rammarica d'un lavoro troppo duro e continuo, questo si dispera sul suo asinello morto, quello intona l'elegia a se stesso e ai suoi fedeli compagni: la scimmia e il cane. E al cane — un cane signore — c'è una mimma che fa un suo discorsetto semi-filosofico, la stessa forse che poco prima ha diviso con la nonna la sua cioccolata dicendole tante paroline tenere, o che — poco dopo — farà le bolle di sapone e proclamerà gravemente alle amiche d'essere giunta ormai all'età del giudizio: sette anni.... (Dal *Marzocco*).

Un bel volume in-8, in carta di lusso, illustrato da 128 incisioni: **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves editori, in Milano, via Palermo, 12

Recente pubblicazione

Il più lungo scandalo del Secolo XIX

(Carolina di Brunswick Principessa di Galles)

di **Clerici Graziano Paolo**

Un volume in-16 di 420 pagine, con documenti inediti ed illustrazioni: **Cinque Lire.**

Il volume del Prof. Clerici ha avuto ora l'onore di una bella e ricca edizione in inglese, traduzione di **Federico Chapman**, che è il successo del giorno a Londra ed a New-York (editore Lane).

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.